



Dedico questo libro a **GLAUCO BIANCHI**.

Glauco Bianchi è un ragazzo di Mestre che nel 1945 aveva diciassette anni e mezzo ed è rimasto fermo a quell'età perché nell'Aprile di quell'anno è morto.

E' morto combattendo durante un attacco dei partigiani alla sua caserma della Guardia Nazionale Repubblicana.

Era l'ultimo rimasto vivo alla fine di quella battaglia sostenuta da lui e dai suoi camerati per non arrendersi, per non togliersi la camicia nera, per non ammainare la bandiera della Patria e degli Ideali!

Glauco Bianchi, rimasto senza munizioni, ha preferito la morte alla resa; ha preferito spegnere la vita, che alla sua età urla la volontà d'essere, ha rinunciato ad un futuro che gli spettava, per testimoniare una FEDE che rappresentava il suo universo e senza la quale la vita, a diciassette anni e mezzo, gli è parsa povera e vuota...!

Glauco Bianchi non ha, naturalmente, ricevuto medaglie né citazioni, né ricordo ufficiale; credo anzi che al di fuori di me e di quattro o cinque persone, nessuno oggi sappia che egli sia esistito.

Glauco Bianchi ha avuto solamente il dolore orgoglioso e pieno d'amore di sua madre e della mia che la conobbe in quegli anni e ne divenne amica..

Che le poche pagine di questo libro lo ricordino, in ringraziamento del tanto che mi ha insegnato e del tanto che mi ha lasciato in eredità spirituale pur senza conoscermi..

Alessandro Mezzano

I DANNI DEL FASCISMO

Premessa

Questo non è, né vuole essere, un libro come gli altri; non è un romanzo, non è un saggio, non è un libro di storia, non è un'analisi politica.

Non è nemmeno un vero libro; a parte la mole modesta, eventualmente lo si può considerare un "libro bianco" nel senso che vuole essere solamente l'esposizione ragionata delle cose che il Fascismo ha realizzato, nel breve arco di ventitré anni dei quali cinque di guerra e due (1929 e 1930) di una spaventosa crisi economica mondiale e quindi non ideali per varare riforme strutturali importanti.

Un'esposizione semplice e lineare, priva di enfasi retorica, con un minimo di dati, un minimo di cronistoria ed un accenno alle conseguenze che tali realizzazioni hanno determinato, spesso in modo permanente, nella società italiana.

E dunque, l'esposizione di una verità oggettiva, determinata e controllabile.

Come quasi tutte le cose che si fanno, anche questo libro nasce da una esigenza pratica, anzi da una motivazione così pressante e consistente da sottoporre chi scrive alla fatica della ricerca, della selezione e del riordino di dati e notizie e della stesura del testo.

Sono cinquantotto anni che tutti gli antifascisti, con e senza un passato in camicia nera (e questi ultimi molto spesso solo per motivi anagrafici), ci rompono le scatole con notizie inesatte, menzogne ed omissioni, rinfacciando ai Fascisti quelli che, secondo loro, sono i disastri provocati dal regime in generale e da Benito Mussolini in particolare!

Senza contare che i più arrabbiati in questa bisogna sono sempre stati i "senza vergogna" comunisti ed ex comunisti, spesso ex camicie nere convertiti opportunamente quando le cose si mettevano male per il Fascismo e dunque infami voltagabbana ed opportunisti con la necessità di rifarsi una "verginità" politica.

Non che di antifascisti veri non ce ne fossero, ma fino al 1943 essi erano pochi e comunque molti, moltissimi di meno di quanti si aggregarono al carro dei vincitori quando le sorti e la fortuna del regime girarono.

Noi che avemmo la ventura di conoscerne alcuni, pur considerandoli avversari li rispettiamo come persone perché per essere antifascisti dal 1922 al 1943 ci voleva coraggio, onestà intellettuale e determinazione mentre per diventarlo dal 1943 al 1945 bastava un po' di opportunismo...

Non se ne può più, anche perché, a fronte di una relativa limitazione delle libertà, delle leggi razziali e dell'entrata nella seconda guerra mondiale, cose di cui si può senz'altro discutere, ma la cui condanna assoluta e senza appello è opinabilissima anche a fronte dei disastri ben maggiori che capitalismo "democratico" e comunismo hanno portato al mondo senza la condanna né della politica né della storia, nessuno di questi galantuomini ha l'onestà intellettuale o la preparazione storica per riconoscere le mille cose positive che il Fascismo ha

portato agli Italiani, ma si limitano, i meno acrimoniosi e pregiudiziali, a riconoscere genericamente che : "...qualcosa di buono è stato fatto..".

Ebbene noi vogliamo solamente evidenziare come quel qualcosa sia in realtà molto, anzi moltissimo di più di quanto la storiografia ufficiale riconosca e vogliamo fornire ai camerati, ai giovani che non sanno ed ai Cittadini in buona fede, un qualcosa di concreto sia per ampliare le proprie conoscenze personali e farsi un'opinione autonoma e non drogata dalla propaganda, che per sapere fondatamente ribattere ai soliti denigratori in "servizio permanente" in occasione di eventuali discussioni o dibattiti.

Vogliamo dimostrare come la gran parte dell'impianto delle Leggi sociali e civili sulle quali ancora oggi si fonda la vita di tutti i lavoratori ed i cittadini Italiani, sia stato costruito durante il ventennio, dal Fascismo, per la precisa volontà di Benito Mussolini.

Vogliamo evidenziare come in Italia, le grandi riforme di questo secolo appena trascorso che hanno rivoluzionato in modo significativo e permanente la scuola, l'agricoltura, l'industria, lo sviluppo urbanistico, il mondo del lavoro, il mondo femminile, la giustizia, la società tutta, siano opera della dottrina, della prassi e dell'azione del Fascismo e che le vanterie in questa materia dei comunisti, dei sindacati e della sinistra in genere sono una vera e propria appropriazione indebita causata dal vuoto e dalla sterilità della loro azione sociale....

Per gli increduli, basterebbe rileggere il manifesto che un politicamente angosciato Palmiro Togliatti (con la firma di altri 64 alti esponenti del Partito Comunista Italiano) inviò: "... agli Italiani, alle Camice nere ed ai Fascisti.." nel 1936 per comprendere come l'azione sociale del Fascismo avesse risolto i maggiori problemi degli Italiani ponendo i Comunisti alla disperazione ideologica per la semplice constatazione che i risultati ed il consenso ottenuti dal Fascismo rendevano il comunismo in Italia non solo vinto, ma inutile!

Eccone i passi salienti: " Al popolo Italiano, ai soldati, alle camice nere, agli ex combattenti e volontari d'Africa: noi abbiamo ragione d'inorgoglierci della nostra storia Patria.....noi Comunisti facciamo nostro il programma Fascista del 1919, che è un programma di pace e di libertà, di difesa degli interessi dei lavoratori. Camice nere ed ex combattenti e volontari d'Africa, vi chiediamo di lottare uniti per la realizzazione di questo programma.....Noi proclamiamo che siamo disposti a combattere insieme a voi, Fascisti della vecchia guardia e giovani Fascisti, per la realizzazione del programma Fascista del 1919 e per ogni rivendicazione che esprima un interesse immediato, particolare o generale dei lavoratori del popolo Italiano. Diamoci una mano, Fascisti e Comunisti, Cattolici e Socialisti, uomini di tutte le opinioni.."

Semmai, l'azione dei sindacati e della sinistra, ha seguito e sviluppato la traccia lasciata dal Fascismo e dalla determinazione di Benito Mussolini, in alcuni casi migliorando ed in altri peggiorando le riforme che, nella sostanza, sono di matrice Fascista.

Soprattutto vogliamo che i giovani, cui l'informazione, la scuola e la cultura ufficiali mentono da anni su questo argomento o per falsità o per reticenza o per omissione e comunque senza mai porre a confronto serio la politica sociale del Fascismo con quella dei governi del dopo guerra, possano esercitare il loro spirito critico confrontando i fatti che citeremo con il giudizio

globalmente disastroso che l'ufficialità resistenziale e la "Kultura" di sinistra hanno loro fornito, per formarsi loro stessi un personale giudizio basato sui fatti e sui dati oggettivi e controllabili e non sulle chiacchiere!

Vogliamo far toccare con mano che quel "qualcosina" ha inciso, ed incide tutt'oggi in modo marcato sulla quotidianità di ciascun Italiano e come ci sia traccia delle riforme e delle Leggi del Fascismo in ogni settore, dalla scuola, alla cultura, al lavoro, all'agricoltura, al sociale, che condizionano positivamente la vita di tutti noi.

Vogliamo fornire i dati su cui riflettere per constatare che tutta la politica sociale del Fascismo puntò ininterrottamente verso il riscatto sociale del popolo ponendo l'Uomo come protagonista del mondo del lavoro e come cardine di uno Stato moderno che anteponeva la società umana all'economia e puntava alla partecipazione reale dei Cittadini alla gestione diretta della cosa pubblica.

Alla elencazione delle riforme messe in opera dal Fascismo, i detrattori più sprovveduti e superficiali obietta che esse sono avvenute quasi per un automatismo inevitabile a causa del progredire dei tempi e che quindi il Fascismo sarebbe stato solamente il notaio involontario di tali avvenimenti.

A parte la pochezza di una tesi indimostrabile che, come tale, evidenzia la malafede ed il pregiudizio di un tentativo poco intelligente di negare l'evidenza, basterebbe la mole, l'importanza e la brevità dei tempi occorsi alle riforme per dimostrare che queste sono avvenute non a caso, ma per la ferma volontà di Benito Mussolini e di tutto il Fascismo, stante anche la loro perfetta coerenza con la dottrina del Partito Nazionale Fascista!

In altri Paesi tali riforme sono avvenute non sempre, spesso non tutte e mai in un così breve arco di tempo!

Se mai è documentabile da scritti, dichiarazioni ed atti di personaggi di primo piano della politica, della religione della letteratura e dell'arte mondiali come, in quegli anni, il mondo ci osservasse, ci invidiasse e ci copiasse....

Alcuni giudizi per tutti:

Mahatma Gandhi: "..Il Duce è uno statista di primissimo ordine, completamente disinteressato."

Il gran Mufti di Gerusalemme proclama (1938) Mussolini "difensore dell'Islam" e gli consegna la simbolica spada dell'Islam.

Vladimir Ulianov, detto Lenin : "..sono certo che per causa sua e delle idee che lui ha, il marxismo sarà un giorno battuto e definitivamente rovinato.."

Josip Vissarianovich detto Stalin : "..con la morte di Mussolini, scompare un grande uomo politico cui si deve rimproverare di non aver messo al muro i propri avversari politici.."

Wiston Churchill: "..così finirono i ventuno anni della dittatura di Mussolini in Italia durante i quali egli aveva salvato il popolo Italiano dal Bolscevismo per portarlo in una posizione in Europa quale l'Italia non aveva mai avuto prima.."

Antony Eden (fautore delle sanzioni): "..Mussolini è il grande legislatore dei nostri tempi. Le Leggi del Duce e dei suoi fedeli sono una pietra miliare nell'evoluzione mondiale.."

E. Delano Roosevelt : "..sono rimasto davvero ammirato dal modo come (Mussolini) concepisce e risolve i maggiori problemi del giorno.."

R. Kipling agli Italiani: "..sappiate amare questo vostro meraviglioso fratello che protegge il vostro avvenire.. pensate che per l'Italia egli è tutto.."

G.B. Shaw : "..il popolo aderisce a Mussolini perché lo considera indispensabile.."

Stanley Baldwin, primo ministro Britannico: " non credo che in Europa vi siano uomini eccezionali come Mussolini.."

Claude Ferrère, Accademico di Francia: "..il bene che Mussolini ha fatto all'Italia è, malgrado tutto, incommensurabile.."

Richard Strauss: "..se dovessi sintetizzare il mio pensiero col minor numero di parole non troverei che queste: Mussolini è unico.."

Igor Strawinsky: "..non credo che alcuno abbia per Mussolini una venerazione maggiore della mia.."

H.S. Harmsworth, Lord Rothermere: "..Mussolini è la più grande figura della nostra età e probabilmente dominerà il XX° secolo.."

Ma, al di là delle opinioni, seppure suffragate da prove, lasciamo la parola ai fatti:

Quello che segue è un elenco, frammentario ed incompleto, ma significativo, delle principali Leggi, riforme ed opere che furono realizzate dal Fascismo e che cambiarono il volto della società Italiana ottenendo al regime ed a Benito Mussolini quel consenso popolare quasi totale che oggi la cultura e la storiografia ufficiali si affannano a disconoscere o comunque a sminuire, ma che chiunque ha vissuto quei tempi e non è in malafede, conosce bene e non può negare!

Di proposito, i commenti e le opinioni sono ridotte al minimo indispensabile per facilitare la comprensione dei precedenti e dell'ambientazione, mentre si è cercato di lasciare lo spazio maggiore alla sostanza ed alla concretezza dei provvedimenti in modo che ciascuno sia libero di farsi una personale opinione e di trarre le proprie conclusioni in modo autonomo, in base alla propria capacità di giudizio critico.

1° Parchi Nazionali:

Gran Paradiso: RDL n° 1584 del 03 -12-1922

Abruzzo: RDL n° 257 del 12 -'7- 1923

Circeo: Legge n° 285 del 25 - 01-1934

Stelvio: Legge n° 740 del 24 - 04 - 1935

La priorità che il Fascismo dette ai valori spirituali della vita, in antitesi al materialismo che dominava (e che domina tuttora) il concetto stesso di società auspicata dal Capitalismo e dal Marxismo, si deduce anche dall'attenzione e dalla cura che esso pose alla preservazione della natura e delle tradizioni culturali di quelle zone che il progresso tecnologico che sopravveniva minacciavano.

Il concetto di salvaguardare i vari "paradisi naturalistici" che fortunatamente abbondano in Italia con la loro ricchezza di paesaggi, di flora, di fauna e di tradizioni e culture originali e, nel contempo, farne un'attrattiva atta a promuovere un turismo intelligente e non invasivo, è stata una mossa geniale in quanto ha avuto la lungimiranza di vedere come era possibile, in un solo colpo, difendere natura e tradizioni ed incrementare l'economia ed il livello di benessere di quelle zone.

Si sviluppa così e non solo teoricamente nella dottrina, ma anche e soprattutto nell'azione di governo, il concetto Fascista basilare che il territorio e le risorse, prima di essere proprietà dei singoli Cittadini, costituiscono un bene che appartiene non allo Stato, ma alla Nazione e come tale va preservato.

E' una vera e propria rivoluzione culturale che ribalta la concezione liberale di proprietà e che determina un approccio nuovo ed originale non negando la proprietà, ma ponendole dei confini precisi che la rendono secondaria rispetto all'opzione prioritaria dell'interesse generale e Nazionale.

Anche in questo caso, la riprova della validità dell'iniziativa si ha dalla constatazione che essa è stata ampiamente copiata e ripresa negli ultimi sessant'anni, magari con l'aggiunta di un "pizzico" di volontà speculativa.

2° Tutela lavoro Donne e Fanciulli:

Legge promulgata il 26-04-1923 con Regio Decreto n° 653

E' una delle prime Leggi sociali del Fascismo che nasce solo sei mesi dopo la marcia su Roma del 28 Ottobre 1922 ed è chiaramente indicatrice di quella che sarà la politica sociale degli anni futuri del regime.

Negli anni e nei secoli precedenti, né la Chiesa, né la borghesia, né i socialisti ed i sindacati, erano riusciti a migliorare ed a rendere umana la condizione delle donne e dei fanciulli che erano costretti a lavorare nelle fabbriche, nelle miniere o come braccianti nelle campagne.

Le lotte e gli scioperi promossi dai socialisti, pur con le migliori intenzioni, non erano riusciti a modificare la loro drammatica situazione di lavoro.

Le donne subivano orari massacranti, spesso in condizioni igieniche disastrose, anche quando erano in gravidanza e, specie per questa causa, potevano essere licenziate ad arbitrio dei padroni.

I fanciulli erano avviati al lavoro in età precoce (otto - dieci anni), in condizioni spesso molto disagiate (miniere, concerie, filande), con orari durissimi ed erano naturalmente privati di qualsiasi possibilità d'istruzione che andasse oltre il "leggere e scrivere".

Con questa Legge, viene elevata a quattordici anni l'età minima per l'avviamento al lavoro dei giovani, vengono stabilite le condizioni dell'ambiente di lavoro cui i giovani possono accedere, e viene stabilito per loro un orario massimo giornaliero.

Per le donne, si stabilisce il tipo di lavoro cui possono essere addette, la non licenziabilità in caso di gravidanza, un periodo d'attesa per la maternità e vengono migliorate le condizioni dell'ambiente di lavoro.

Una nota: nel 2002, ma già da decenni, sotto l'occhio vigile della Repubblica democratica resistenziale, della Chiesa Cattolica, e dei partiti dell'Arco Costituzionale, che non hanno mai né denunciato con campagne importanti, né concretizzato azioni risanatrici serie a cui manca la volontà politica di realizzarle, è ripreso, alla grande, specie nel mezzogiorno, lo sfruttamento del lavoro minorile e la semischiavitù del "Caporalato" e del lavoro nero per le donne.....

Molte le chiacchiere e le dichiarazioni d'intenti, molte le promesse demagogiche e molte le proposte che, in alcuni casi, sono anche sfociate in Leggi che però, nella pratica, hanno avuto l'efficacia delle famose "Grida" Manzoniane che promettevano pene severissime per i contravventori e che rimanevano, all'atto pratico, inutili ed inascoltati velleitaris mi.

3° Assistenza ospedaliera per i poveri:

Legge promulgata il 30-12-23 con Regio Decreto n° 2841

Emanato dopo poco più di un anno dalla marcia su Roma, questo provvedimento fa parte di quegli interventi tampone e d'urgenza che il Fascismo mette in essere per sanare quelle situazioni sociali che erano particolarmente in contrasto con il programma sociale del partito.

Questi provvedimenti legislativi saranno in seguito perfezionati, anche mettendo a frutto le esperienze fatte nel frattempo, e mutati in Leggi organiche definitive come l'istituzione dell'INFAM (Istituto Nazionale Fascista Assistenza Malattie).

Questa Legge trasforma in diritto alle cure gratuite la discrezionalità caritatevole di associazioni benefiche, perlopiù religiose, che fino ad allora aveva condizionato la vita o la morte delle persone che non disponevano di mezzi propri per accedere alle cure ospedaliere.

IL Cittadino è considerato soggetto di diritto e di diritti in quanto tale, come membro della Nazione e non per censo, categoria, fede o clientela.

4° Assicurazione Invalidità e Vecchiaia:

Legge promulgata il 30-12-23 con Regio Decreto n° 3184

La Legge decreta il diritto alla pensione d'invalidità e vecchiaia tramite un'assicurazione obbligatoria al cui pagamento concorrono sia i lavoratori che i datori di lavoro.

Il lavoro, componente fondamentale del nuovo Stato Fascista, è un dovere per ogni Cittadino, ma anche lo riscatta da quella posizione di servitù in cui lo Stato liberale poneva il lavoratore, per trarlo in una posizione di libertà e di dignità che lo investe in quanto uomo e non solo in quanto lavoratore e per questo gli assicura la certezza del sostentamento alla fine di una carriera di lavoro.

Viene istituzionalizzato il concetto della socialità dello "Stato Organico" che il regime intende realizzare, socialità il cui percorso attraversa tutto l'arco del ventennio Fascista sviluppandosi con successive Leggi e provvedimenti che culmineranno, nel 1944, con la Socializzazione.

Per questa Legge vale il commento fatto per quella dell'assistenza ospedaliera per i poveri in quanto anche in questo caso si tratta di un provvedimento tampone, realizzato ad un anno dalla marcia su Roma, che serve a sanare una situazione di grande disagio e che sarà poi perfezionato con la Legge istitutiva dell'**INFPS** (Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale).

5° Riforma della scuola (Gentile).

R.D.L. n° 1054 del 6 Maggio 1923

La data di promulgazione, solo otto mesi dopo la Marcia su Roma, essendo Giovanni Gentile Ministro dell'educazione Nazionale del primo governo Mussolini, indica chiaramente l'attenzione particolare del Fascismo al problema della scuola.

L'istruzione è e sarà sempre per il Fascismo una istanza primaria, vista anche nell'ottica della strada maestra per il riscatto delle fasce più deboli che la mancanza d'istruzione relegava nei più bassi gradini della scala sociale senza la possibilità di uscire dal ghetto per il semplice motivo che, come ebbe a dire Mussolini: "..l'ignoranza significa esclusione dalla partecipazione...".

L'anelito verso il modernismo che pervade il movimento Fascista sin dalle sue origini, probabilmente influenzato anche dalla presenza nelle sue file di futuristi come il Marinetti, spinge il nuovo governo a programmare una numerosa e preparata classe dirigente in grado di supportare un vasto progetto di sviluppo Nazionale, obiettivo questo non realizzabile senza una scuola moderna, razionalizzata, dinamica, produttiva ed accessibile a tutti.

Definita, anche dai più pregiudiziali antifascisti, la più importante ed organica riforma della scuola del secolo XX°, la riforma Gentile pose mano ad una situazione disordinata ed approssimativa di una scuola che oltre che essere vecchia, poco formativa e disorganizzata,

era fortemente selettiva a favore dei ceti abbienti trascurando il compito di dare preparazione e cultura a tutti i Cittadini.

La riforma Gentile succede alla Legge Casati del 1859 che stabiliva gli ordini d'istruzione, istituiva un corso di studi tecnici della durata di tre anni e rendeva l'istruzione obbligatoria sino alla seconda classe elementare.

Il nuovo livello scolastico obbligatorio viene elevato alla quinta classe elementare, ma la proibizione dell'avvio al lavoro dei giovinetti prima dei 14 anni, sposta di fatto tale obbligatorietà sino alla fine del ciclo dell'avviamento o della terza media.

La riforma ebbe un'impronta umanistica, formativa e culturale contro l'utilitarismo arido e l'enciclopedismo e comprese, tra le materie d'insegnamento anche l'istruzione religiosa.

Altre caratteristiche specifiche della riforma Gentile sono: l'introduzione dello studio del Latino in tutti gli ordini di scuole medie, l'introduzione degli esami di stato professionali per i laureati, la nomina ministeriale per Rettori, Presidi e Direttori didattici, l'ammissione delle Università libere, gli esami di Stato per l'ammissione ad ogni ordine e grado superiore d'istruzione e l'istituzione dei Provveditorati agli studi che vengono distribuiti, nel tempo, su scala provinciale.

Vengono riordinati i cicli di studio medio superiore sia per il conseguimento dei diplomi nelle varie specializzazioni che per l'accesso all'università che viene suddiviso in due categorie di Liceo, quello Scientifico per le facoltà scientifiche e quello Classico per tutte le altre facoltà anche se non squisitamente umanistiche come per esempio quella di Medicina.

In relazione alle "Dichiarazioni" della Carta della Scuola, che con la Carta del Lavoro emanata successivamente nel 1927 formerà il binomio cardine della filosofia sociale del Fascismo, il principio dell'obbligo scolastico assume il nuovo significato di "Servizio Nazionale" ed in coerenza con la Legge che ammetteva al lavoro i giovani solo dopo il compimento del 14° anno d'età, l'istruzione elementare viene suddivisa in quattro cicli:

1. Scuola materna biennale, vera e propria scuola di stato per bambini dai quattro ai sei anni, che non si sostituisce agli asili per età inferiori e di natura privata già esistenti, ma serve ad essi di efficace orientamento.
2. Scuola elementare triennale per i fanciulli di 6 - 7 - 8 anni distinta in urbana e rurale.
3. Scuola del lavoro biennale per i fanciulli dai 9 ai 10 anni nella quale, al normale insegnamento culturale era abbinata la conoscenza e la coscienza del lavoro in tutte le più salienti manifestazioni.
4. Scuola media o scuola artigiana o scuola Professionale, alle quali si accedeva dopo avere superato gli appositi esami di ammissione, per completare l'ultimo ciclo dell'istruzione primaria dall' 11° à al 14° anno d'età e che aveva la durata di tre anni.

La scuola Artigiana, distinta in tipi a seconda delle caratteristiche dell'economia locale, mirava a dare, con la necessaria cultura generale e tecnologica, un rapido addestramento ai diversi mestieri, fornendo gli elementi fondamentali, scientifici e tecnici che valgono per tutti i lavoratori e per tutte le specie di lavoro.

I ragazzi che dopo la scuola del lavoro intendevano prepararsi alle esigenze proprie del lavoro nei grandi centri, potevano scegliere di frequentare la scuola professionale, triennale, seguita dalla scuola tecnica, biennale, orientate specificatamente agli impieghi minori ed al lavoro specializzato nelle grandi aziende industriali, commerciali ed agrarie.

Chi accedeva alla scuola media, vi trovava una scuola propedeutica che lo preparava al proseguimento degli studi medi superiori.

Per quanto riguarda l'Ordinamento generale, in base alla Carta della Scuola è possibile distinguere, in definitiva, i seguenti ordini di studio:

I°) Elementare

- a) Scuola materna, biennale
- b) Scuola elementare, triennale
- c) Scuola del lavoro, biennale

II°) Medio

- a) Scuola Artigiana , triennale
- b) Scuola Media, triennale
- c) Scuola Professionale, triennale
- d) Scuola Tecnica, biennale

III°) Superiore

- a) Liceo Classico, quinquennale
- b) Liceo Scientifico, quinquennale
- c) Istituto Magistrale, quinquennale,
- d) Istituto Tecnico Commerciale, quinquennale
- e) Istituto Tecnico per Periti agrari e industriali, per Geometri e Nautico, quadriennale

IV°) Universitario

- a) Facoltà di Giurisprudenza, di scienze politiche e di Economia e commercio
- b) Facoltà di Lettere e filosofia e di Magistero
- c) Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Medicina Veterinaria
- d) Facoltà di Scienze matematiche , fisiche e naturali, scienze statistiche, demografiche ed attuariali
- e) Facoltà di Farmacia
- f) Facoltà d'Ingegneria, d'ingegneria mineraria, di Chimica industriale
- g) Facoltà di Architettura
- h) Facoltà di Agraria

i) Scuole dirette a fini speciali

I corsi di studio per il conseguimento dei titoli accademici hanno la durata da quattro a sei anni.

Eccezionalmente, alcuni corsi possono avere una durata inferiore

Presso le facoltà possono inoltre essere istituiti per i laureati, corsi di perfezionamento e corsi di specializzazione.

Oltre agli ordini di studio sopra citati, costituiscono ordini speciali di studio e di addestramento:

I°) Istituti d'istruzione e d'arte così distinti:

- a) Corso di avviamento all'arte, triennale
- b) Scuola d'arte, quinquennale
- c) Istituti d'Arte della durata di otto anni
- d) Corsi di Magistero per il disegno e per l'Arte applicata, biennali
- e) Liceo Artistico, quinquennale
- f) Accademia d'Arte, quadriennale
- g) Conservatorio di Musica, da sei a dieci anni a seconda delle discipline
- h) Accademia d'Arte Drammatica, triennale

II°) Gli istituti per l'educazione e la preparazione della Donna, così distinti:

- a) Scuola Media femminile, Triennale
- b) Magistero femminile, biennale

III°) Corsi per la formazione ed il perfezionamento dei Lavoratori

Come si può vedere, la riforma Gentile è stata, oltre che fortemente innovativa e moderna, anche molto articolata e specifica, tanto da ricoprire non solo tutte le necessità di cultura e d'istruzione che la società degli anni venti voleva soddisfare, ma da essere ancora moderna ed efficiente, con gli eventuali aggiornamenti necessari, anche negli anni 2000.

Tant'è che, nonostante i tentativi pasticcioni dei vari ministri che recentemente hanno tentato di modificarla, e le cui riforme sono state quasi sempre peggiorative dello "stato quo ante" (vedi l'abolizione del Latino e dello studio dei Classici..), essa è ancora la colonna portante della cultura e della scuola Italiane ed ha formato generazioni di professionisti e d'intellettuali che costituiscono uno dei vanti dell'Italia!

6° Acquedotti Pugliese, del Monferrato, del Perugino, del Nisseno e del Velletrano

In una economia ancora fortemente agricola, era di vitale importanza la disponibilità di acqua a sufficienza per irrigare le culture e per dare da bere alle persone ed agli animali.

In modo particolare in meridione, dove la sete era un retaggio atavico che causava anche problemi igienico - sanitari, ma anche in alcune zone dell'Italia centrale e settentrionale, questo era un problema sentito e secolare che mai nessun governo, prima e dopo l'unità d'Italia, era

riuscito a risolvere, ad eccezione delle canalizzazioni Venete della Serenissima, di quelle Lombarde degli Sforza e di quelle Piemontesi iniziate da Cavour, che pur tuttavia non erano acquedotti, ma solo vie d'acqua e strumenti per l'irrigazione in zone dove l'acqua non mancava ma doveva solamente essere meglio distribuita.

La conseguenza di tutto ciò era, in molte zone, quella di un'agricoltura povera che riusciva a malapena a sfamare le popolazioni e di un allevamento di bestiame misero e scarso come scarse erano le risorse idriche disponibili.

L'acquedotto Pugliese si alimenta, con ardito progetto, sviluppando una serie di dighe, condotti, bacini e centrali e migliaia di chilometri di tubazioni, smistando a tutto il tavoliere ed a tutta la Puglia acqua sufficiente all'allevamento ed all'uso alimentare trasformando l'economia della regione e portando benessere e dignità laddove era solo miseria e umiliazione.

I primi progetti risalgono al 1904 quando l'Ente Autonomo Acquedotti Pugliesi ne affidò l'esecuzione alla società Ligure del senatore Mambrini in seguito alla legge di finanziamento fatta approvare dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Balenano.

I lavori avrebbero dovuto essere terminati nel 1920, ma nel 1919 solo 56 comuni su 260 avevano avuto l'acqua mentre le opere intraprese erano spesso abbandonate e incomplete e deperivano (come spesso accade anche oggi..!).

Nel 1923, sotto il governo Mussolini, l'Ente fu commissariato, passò alla gestione straordinaria con la nomina a Commissario dell'Ing. Gaetano Postiglione e del direttore alle costruzioni Ing. Manfredonia ed improvvisamente i lavori accelerarono e furono superate tutte le difficoltà che sino ad allora avevano bloccato i lavori che furono portati a termine con successo nel 1939.

L'acquedotto Pugliese è il più grande acquedotto del mondo vantando un totale complessivo di opere di circa undicimila chilometri con una portata media di 4.000 litri al secondo.

I Comuni serviti sono 444.

Con precisi progetti voluti dal regime, analoga operazione viene intrapresa e portata a termine nella vasta zona Piemontese del Monferrato, territorio collinare da sempre tormentato da una scarsità endemica di acqua, nella provincia di Perugia e nelle zone del Nisseno e del Velletrano.

7° Legge sulla riduzione dell'orario di lavoro a 8 ore giornaliere.

RD n° 1955 del 10 Settembre 1923

Nessuna regolamentazione legislativa vigeva nel mondo del lavoro che stabilisse la durata della giornata lavorativa, il concetto degli "Straordinari" pagati, la particolare situazione dei giovani che erano al loro primo approccio con il mondo del lavoro per imparare un mestiere e che venivano regolarmente sfruttati come orari e come salari.

In pratica, quasi tutto era lasciato all'arbitrio del datore di lavoro che spesso, con il ricatto psicologico della disoccupazione, costringeva i lavoratori ad orari massacranti ed in ambienti di lavoro malsani ed insicuri.

Nessuno, tranne i sindacati socialisti che per altro avevano ottenuto piccole conquiste solo in casi specifici e non sul piano Nazionale, era riuscito a modificare l'essenza di un rapporto di lavoro tanto inumano ed incivile.

Tutti sanno poi, dai romanzi dell'epoca, come anche i bambini dai sette ai dieci anni erano costretti a lavorare nelle filande, nelle miniere e negli opifici con gravissimo danno alla salute fisica e psichica.

Bisogna per altro riconoscere che, mentre i sindacati socialisti facevano un'opera di lotta da una posizione non solo al di fuori dal potere, ma ad esso contrapposta, il Fascismo era il potere.

L'originalità stava nel fatto che il potere, anziché contrapporre le "classi" viste dal socialismo come Caste immutabili e nemiche, proponeva sinergie tra posizioni sociali dinamiche ed usava naturalmente la sua autorità per creare le condizioni del cambiamento.

Né lo Stato liberale, né le lotte del socialismo, né l'azione, per la verità molto blanda, della chiesa Cattolica che preferiva non inimicarsi la ricca borghesia e che quindi invitava, salvo pochi preti eroici, soprattutto alla rassegnazione in "questa valle di lacrime", erano riuscite a modificare tale situazione inaccettabile per un Paese civile e d'altra parte vediamo ancora oggi in tutto il mondo che, laddove il capitalismo è senza controlli, all'estero come in Italia, è di nuovo ed ancora operante questo odioso sfruttamento dei lavoratori e dell'infanzia che rasenta la schiavitù!

La Legge voluta da Mussolini, a meno di un anno dalla Marcia su Roma, elimina le più gravi forme di sfruttamento del lavoro, pone fine per sempre in Italia a questa situazione stabilendo regole precise sulla giornata lavorativa che veniva stabilita in otto ore giornaliere e quarantotto settimanali, oltre alle quali si potevano fare, in casi eccezionali, un limitato numero di ore di lavoro "straordinarie" pagate in modo particolare e superiore a quelle normali.

Ogni contratto di lavoro corporativo fisserà i dettagli validi per le peculiarità di ciascuna categoria e sarebbe utile a tutti consultarne qualcuno e confrontare le normative con quelli collettivi sottoscritti dai sindacati dopo la guerra, prima di aprire bocca per denigrare senza cognizione di causa.

L'istituzione dell'apprendistato fissava regole ben precise sui modi e sui tempi di approccio ad un nuovo mestiere da parte dei giovani, sulla loro frequenza a corsi professionali pagati ed effettuati durante le ore lavorative.

L'età minima di 14 anni al disotto della quale era illegittimo avviare un ragazzo al lavoro, era già stata stabilita per legge nell'Aprile del 1923, sei mesi dopo l'ascesa al potere di Mussolini.

Nell'ambito dell'organizzazione del Partito Nazionale Fascista (P.N.F.) di cui farà organicamente parte, nasce nei primi anni del Regime Fascista, l'Opera Nazionale Balilla, poi trasformata in Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.), che nasce per educare fisicamente e moralmente la gioventù Italiana dai sei ai ventuno anni.

Con questo provvedimento, il Fascismo attuò una rivoluzione significativa sottraendo alla chiesa, anche al di fuori dalla scuola, l'educazione della gioventù che divenne di pertinenza dello Stato.

Furono abolite le associazioni Cattoliche come gli "Scout" e l'Azione Cattolica che davano un'impronta confessionale all'educazione della gioventù che da allora diventò laica senza naturalmente impedire né scoraggiare in alcun modo né la catechesi, né la pratica della religione.

Semplicemente si volle impedire che la Chiesa Cattolica improntasse in modo confessionale la gioventù e che selezionasse " pro domo sua" le future classi dirigenti del Paese.

Si realizzava insomma, in modo compiuto, l'obiettivo risorgimentale di: "..libera Chiesa in libero Stato.."

L'Opera Nazionale Balilla fu dunque la risposta del Fascismo all'esigenza di crescere ed educare i ragazzi nell'ambito dell'ideologia del regime, ma fu anche lo strumento per inculcare l'Italianità, il senso della Patria e quello dei doveri civici in una Nazione, come l'Italia, che avendo raggiunto da poco l'unità non era ancora omogeneamente legata pur avendo tradizioni, storia e cultura comuni.

La Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.), svolse un'azione capillare di disciplina ginnico - sportiva, costruendo palestre, piscine ed impianti sportivi, istituendo scuole per istruttori ginnici, organizzando campeggi, colonie, e gare provinciali, regionali e Nazionali.

La G.I.L. realizzò il compito di allontanare dalle strade i ragazzi, di far loro praticare ginnastica salutare, di educarli al rispetto dello Stato ed all'amore della Patria e di creare una nuova generazione d'italiani, dalle Alpi alla Sicilia, che seppe poi dimostrare quanto aveva assimilato dei valori insegnati in moltissime occasioni ed in molti episodi della guerra e della Repubblica Sociale Italiana.

Viene organizzato, ed è esteso a tutto il territorio Nazionale, un sistema capillare d'istruzione civile e sportiva come mai prima si era visto.

La G.I.L. ha come compiti precisi:

- Formazione dei futuri insegnanti di educazione fisica in accademie ed istituti superiori,
- Svolgimento di assistenza scolastica tramite appositi " Patronati"
- Istituzione ed assegnazione di borse di studio ai ragazzi bisognosi e meritevoli
- Gestione di biblioteche per i giovani
- Organizzazione dei "Ludi Juveniles", gare Nazionali di cultura, politica, arte e sport
- Costruzione su tutto il territorio di "Case della G.I.L." con palestre, stadi e piscine per la pratica degli sport

- Organizzazione e gestione delle Colonie climatiche (marine e montane)

Quasi nessuno tra i figli dei lavoratori che non vi risiedessero abitualmente, aveva mai potuto, in precedenza, passare periodi di vacanze ai monti od al mare per l'ovvio motivo che a quei tempi, con quasi sempre un monoreddito familiare e con le famiglie mediamente numerose, una volta soddisfatto l'obiettivo primario della sussistenza, non rimanevano certamente denari per mandare i figli in villeggiatura che era privilegio dei benestanti.

Non rari, nelle famiglie operaie, erano i casi di rachitismo o di malattie dell'apparato respiratorio causate da condizioni di vita non ideali.

Mediante questa istituzione, tutti i figli dei lavoratori che ne facessero richiesta e che si trovassero nelle condizioni di idoneità previste dai regolamenti, potevano usufruire di periodi di vacanza gratuiti ed assistiti in apposite strutture costruite a centinaia, in tutta Italia, ai monti ed al mare

Vengono costruite apposite strutture in tutto il territorio Nazionale, da Massa a Bardonecchia, dal Sestriere alla riviera Romagnola, dal Trentino a Ostia, dalla Sila alle coste della Sicilia.

Anche in questo caso l'istituzione voluta dal Fascismo interviene nel senso di equilibrare la fruizione di un bene, ridimensionando un privilegio a favore delle fasce deboli e stabilendo il principio che i bambini dei lavoratori hanno gli stessi diritti alla gioia ed alla salute di quelli dei ricchi.

9° Opera Nazionale Dopolavoro:

Quasi in parallelo a ciò che per i giovani era la G.I.L. , nasce per i lavoratori l'O.N.D. con il proposito di portare cultura e svago tra la classe operaia che nel passato era stata costretta ad una abbruttente vita fatta esclusivamente di lavoro, di sacrifici e d'ignoranza.

Non siamo riusciti ad individuare la data esatta della sua costituzione in quanto la relativa Legge, non più vigente almeno sotto questa denominazione, non è reperibile nelle raccolte legislative delle biblioteche comunali che contengono solo le Leggi vigenti.

La collocazione temporale è comunque da porsi intorno ai primi anni del regime Fascista, stante che la Legge istitutiva del Dopolavoro Ferroviario (vigente) è il 25-10-1925.

L'O.N.D. organizza:

- Circoli ricreativi che, senza scopo di lucro, offrono ai lavoratori un ritrovo economico e dignitoso per trascorrere qualche ora di svago.
- Sedi per teatri popolari

- I "Carri di Tespi" , compagnie teatrali itineranti che operano su tutto il Territorio.
- Corsi di recupero scolastico per analfabeti e semianalfabeti.
- Biblioteche popolari.
- Gite turistiche e culturali con accesso a spettacoli teatrali di prosa e di lirica.
- Treni Popolari.

Tutte realizzazioni che non necessitano di particolari spiegazioni tanto il loro significato ed il loro valore sono palesi.

Al massimo è il caso di sottolineare, per coloro che sono oggi abituati alla "normalità" di offerte di fruizioni culturali generalizzate, che prima di allora, in questo settore, era il deserto e che quindi le iniziative sopra descritte costituivano una novità assoluta.

Sui treni popolari vale forse la pena di spendere qualche parola in più.

Interi paesi, intere città erano popolati da persone che, per la stragrande maggioranza nascevano e morivano senza mai vedere altri posti che quelli dov'erano nati.

Pochissimi piemontesi avevano mai visto il Trentino o Venezia o Roma o Palermo; pochissimi Toscani avevano visitato Torino o Genova o Milano o Napoli; pochissimi Calabresi avevano mai visto Firenze o Padova o Pescara o Udine.

Insomma gli Italiani non si conoscevano tra di loro e non conoscevano il loro Paese!

Al giorno d'oggi, abituati ai mezzi di comunicazione veloci e diffusi di cui godiamo, può sembrare quasi impossibile quanto sopra descritto, ma allora era così ed anche peggio.

Chi scrive ha sentito raccontare di persone che, nate in una cascina del Vercellese dove risiedevano centinaia di braccianti, avevano trascorso tutta la vita recandosi in paese due, tre volte l'anno e mai in una città come Torino..

L'istituzione dei Treni Popolari a percorsi ragionati ed a prezzi assolutamente economici o gratuiti, permisero, per la prima volta nella storia del Paese, a grandi masse di cittadini di spostarsi sul territorio Nazionale e di conoscere altri Italiani, altre città, altri costumi ed altre tradizioni arricchendo il bagaglio culturale, infrangendo le barriere etniche delle varie regioni e contribuendo a cementare l'unità Nazionale.

10° Sviluppo delle centrali Idroelettriche ed elettrificazione della rete ferroviaria

Con notevole lungimiranza, Benito Mussolini volle promuovere le centrali idroelettriche, sia per sfruttare a pieno una risorsa che la natura morfologica Italiana poneva gratuitamente a disposizione con i molti fiumi che scendevano da grandi dislivelli alpini ed appenninici, che per

sviluppare una fonte di energia rinnovabile ed assolutamente non inquinante e svincolare così l'Italia dalla dipendenza dal carbone straniero.

L'elettricità così prodotta, oltre ad alimentare le varie fabbriche, servirà a realizzare l'elettrificazione della gran parte della rete ferroviaria italiana che, in pochi anni, sarà estesa a quasi tutte le tratte principali salvo brevi percorsi che saranno serviti dalle famose "Littorine" funzionanti con motori Diesel.

La produzione di energia elettrica impostata sulle centrali termiche, così come si è sviluppata nel dopo guerra, tralasciando la ricerca, l'incremento e lo sviluppo di altre fonti rinnovabili e gratuite come l'acqua, il sole ed il vento, è frutto di un diverso ed interessato approccio al problema.

Sugli approvvigionamenti da fonti energetiche gratuite non è possibile favorire interessi privati ed avere in cambio benefici economici e politici.

I danni che le centrali termiche hanno provocato all'ambiente ed alle persone in questi anni del dopo guerra quando il fine dei governi era la grande spesa per le grandi tangenti anziché il bene della Nazione, sono sotto gli occhi di tutti e non richiedono commenti...

11° Istituzione della Reale Accademia d'Italia:

RDL n°87 del 07 Gennaio 1926

Nel quadro del progetto di risollevar la Nazione da quello spirito di rassegnata sudditanza e di provincialismo culturali che aveva contraddistinto secoli di storia, prima e dopo l'unità, in cui l'Italia era stata, come disse padre Dante "...non Donna di Province, ma bordello..", fu fondata l'Accademia d'Italia per dare, sul modello di altre Nazioni Europee come la Francia, lustro e dignità all'ingegno ed all'arte Italiane che non avevano invece nulla da invidiare alle altre Nazioni.

L'Accademia d'Italia fu però soppressa, ricostituendo la vecchia "Accademia dei Lincei" di più modesta levatura, da un Decreto Luogotenenziale, il n° 363 del 28-09-1944 per cercare di annullare non una istituzione in quanto sbagliata, ma solamente in quanto opera del Fascismo. Dopo la sconfitta e con l'avvento della Repubblica resistenziale, rifiorì il servilismo ed il provincialismo che si concretizzavano nel sentirsi e voler essere colonia culturale, politica ed economica USA, da parte dell'anticomunismo borghese e clericale e colonia dell'URSS da parte della sinistra socialcomunista.

Non è difficile constatare, anche oggi, che l'Italia è diventata effettivamente, in tutto e per tutto, una colonia culturale, economica e politica USA.

Ci si veste all'Americana, si mangia nei fast food e nei Mac Donald's, si ascolta la musica Americana, ci si "buca" all'Americana, la lingua è infarcita di termini Americani, se a Wall Street le azioni crollano, in Italia un sacco di famiglie si rovinano, ecc., ecc., ecc.

La Coca Cola e gli Hamburger hanno vinto sconfiggendo la Pirelli, la Fiat, Dante, Machiavelli, Giotto, il Perugino, Michelangelo, Vivaldi, Puccini e Leonardo....

E basterebbe vedere come l'atteggiamento servile di tutti i nostri capi di governo che si recano a Washington, da Berlusconi ai suoi predecessori, assomigli molto a quello dei capi Indiani o Africani che si recavano a rendere omaggio ai Re d'Inghilterra quando questa aveva ancora l'Impero..!

12° Bonifiche dell'Agro Pontino, dell'Emilia, della bassa Padana, di Coltano, della Maremma Toscana, del Sele e della Sardegna e colonizzazione del latifondo Siciliano:

Sin dall'unità d'Italia si era analizzato e dibattuto su questi problemi, ormai storici, senza tuttavia che la classe dirigente borghese, a parte qualche modesto intervento su specifiche situazioni, fosse mai giunta ad elaborare e realizzare un qualche politica organica d'intervento.

L'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.), creata nel 1917 per favorire l'occupazione produttiva degli ex combattenti, si era rivelata un "contentino virtuale" da dare ai reduci ed alla pubblica opinione ed al momento della conquista del potere da parte del Fascismo, non aveva ancora potuto iniziare ad operare in concreto.

Nel 1923, un solo anno dopo la rivoluzione Fascista, Benito Mussolini amplia i poteri dell'ONC e le affida la responsabilità tecnico - amministrativa di realizzare la bonifica dell'Agro Pontino, che non sarà un mero risanamento idraulico dei terreni, ma una vera e propria ricostruzione ambientale, secondo il piano di Arrigo Serpieri, sottosegretario alla bonifica.

Si tratta di espropriare al parassitismo latifondista ampi territori lasciati all'incuria ed al degrado; si tratta di realizzare un organico piano di appoderamento costituendo piccoli e medi poderi, modernamente attrezzati, che saranno dati, a riscatto, in proprietà ai braccianti provenienti soprattutto dalle zone più povere del Veneto.

Oltre alle dimensioni dell'opera di bonifica, che non ha avuto eguali in Italia in tutta la sua storia, è da sottolineare il rivoluzionario concetto che la ispira e che va sotto il nome di Bonifica integrale sottolineato e riportato nell'intestazione delle Leggi che vi si riferiscono.

Nella Bonifica integrale, oltre al risanamento idraulico dei territori è prevista la redistribuzione della proprietà, il rimboschimento, la messa a coltura e la costruzione di Città, Borgate ed infrastrutture.

Vengono creati circa 4.000 poderi di dimensioni tra i 5 ed i 30 ettari, si scavano 2.000 chilometri di canali, si costruiscono 900 chilometri di strade, 30 Borghi e 5 Città: Pontinia, Littoria, Sabaudia, Aprilia e Pomezia.

I lavori di bonifica iniziano nel 1926 con l'impiego di 25.000 operai.

Nel 1932 i primi coloni entrano nei fondi loro assegnati!

A certificare l'efficienza del regime Fascista sta la rapidità di costruzione di ben 5 Città che non pregiudica affatto né la solidità strutturale, tutt'oggi verificabile, né l'originalità e la modernità urbanistiche che determinarono attenzione, meraviglia e plauso nel mondo intero.

Littoria: inizio Giugno 1932; inaugurazione 18 Dicembre 1933

Sabaudia: inizio Agosto 1933; inaugurazione 15 Aprile 1934

Pontinia: inizio 1934; inaugurazione Dicembre 1935

Aprilia: inizio 1936; inaugurazione 18 Novembre 1937

Pomezia: inizio 1938; inaugurazione 29 Novembre 1939

Pur non facendo parte del piano di bonifica dell'Agro Pontino, tra il 1934 ed il 1937, nella zona adiacente al comprensorio, il regime Fascista realizza altre due importanti opere: la istituzione del Parco Nazionale del Circeo di 3.200 ettari che segue quella dei Parchi nazionali dello Stelvio, del Gran Paradiso e dell'Abruzzo e la fondazione della città di Guidonia, la città dell'aviazione (dedicata al Generale Guidoni) , inaugurata dal Duce nel 1937 e destinata a nucleo residenziale del personale militare e civile dell'aeroporto di Monte Celio e del Centro Sperimentale Aeronautico.

Nel secondo decennio di vita del regime Fascista, gl'investimenti di capitali e l'organizzazione attuativa del piano generale di bonifica, subiscono un ulteriore, deciso incremento.

Dai 2.000.000 di ettari sotto bonifica nel 1930, si arriva ad oltre 5.000.000 nel 1938!

Il massimo dello sforzo viene realizzato tra gli anni 1929 e 1932, quelli della "Grande crisi mondiale".

In tutti i 60 anni del regno d'Italia, si erano bonificati 1.390.961 ettari.....

Al risanamento dell'Agro Pontino, si debbono aggiungere le importanti bonifiche dell'Emilia e della bassa valle Padana, quelle di Coltano, vicino a Livorno, della Maremma Toscana, del Sele e di alcune zone della Sardegna.

In Sardegna, immediatamente a est di Oristano, tra il 1933 ed il 1935, vengono bonificati 10.000 ettari paludosi e vengono creati 240 poderi con al centro la città di Mussolinia (oggi Arborea).

Un'altra importante e significativa opera viene iniziata, già in tempo di guerra, in Sicilia con la costituzione dell' Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, con uno stanziamento di 1.000.000.000. di lire di allora a dimostrazione che gli investimenti per lo sforzo bellico, pur importantissimi, non erano considerati meno importanti di quelli a sfondo sociale.

Entro il 1943, prima dell'arrivo in Sicilia dei "liberatori USA", favoriti ed accompagnati dai "picciotti" e dai "pezzi da novanta" di quella mafia che il Fascismo aveva costretto in carcere od alla fuga in America, l'Ente aveva realizzato otto Borghi in otto province dell'isola: **Borgo Fazio (Trapani), Borgo Gattuso (Caltanissetta), Borgo Cascino (Enna), Borgo Rizza (Siracusa), Borgo S.Giuliano (Messina), Borgo Lupo (Catania), Borgo Schirò (Palermo), Borgo Bonsignore (Agrigento).**

Insomma, le opere di bonifica realizzate dal Fascismo in un solo decennio sono non solo un'opera sociale e di riscatto delle fasce più neglette del bracciantato agricolo Italiano, ma costituiscono il maggior intervento organico di ristrutturazione del territorio Italiano attuato in tutto il novecento ed in epoca moderna.

Come ampiamente documentato anche nella mostra " Metafisica costruita. Le città di fondazione degli anni trenta dall'Italia all'Oltremare", tenutasi a Roma fino a tutto il Maggio 2002, i centri urbani, maggiori e minori, fondati in quel periodo dal Fascismo furono settantaquattro, distribuiti in trenta Province.

Tra questi, oltre alle già menzionate, ricordiamo le principali città che furono: Carbonia e Fertilia in Sardegna, Segezia in Puglia, Alberese e Tirrenia in Toscana, Torviscosa in Friuli ed Arsia e Pozzo Littorio in Istria.

Sfidiamo l'antifascismo becero e chiacchierone a contestare il valore di quanto sopra descritto od a citare qualcosa di altrettanto valido realizzato dalla Repubblica "resistenziale" e "democratica"!

L'unica cosa, assolutamente stupida, che essa ha saputo fare in proposito, è stata quella di cambiare i nomi delle città fondate dal Fascismo (Littoria, Mussolinia, ecc..), quasi che ciò potesse bastare a cancellare i meriti dei fondatori e ad impedire il confronto con la meschinità della propria gestione della cosa pubblica.

13° Attribuzione della facoltà d'indagine alla Polizia Tributaria:

RDL n° 63 del 03 Gennaio 1926

Viene da sorridere nel considerare a cosa potesse servire una polizia Tributaria cui era inibita la facoltà d'indagare, tanto che fu necessaria un'apposita Legge per poterlo fare efficacemente.

Evidentemente i governi precedenti avevano avuto un occhio di riguardo per la ricca borghesia che non amava controlli ed indagini sulla propria situazione fiscale.

Una Legge come questa è la risposta oggettiva a tutti coloro che ancora oggi affermano, mentendo spudoratamente, che il Fascismo nacque per favorire i ricchi e per reprimere i poveri...

14° Opera Nazionale Fascista Maternità ed Infanzia

Legge promulgata il 10 Dicembre 1925 con R.D. n° 2277 e regolamentata con R.D. n° 718 del 15 Aprile 1926

Nella nuova società, la cura e l'importanza delle donne e dei fanciulli, insita nella dottrina Fascista, assume l'importanza di istituzione mediante la fondazione dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che vuole dare e darà un concreto supporto alla fondamentale cellula umana e sociale che è la famiglia, intesa non come generatrice di forza di lavoro e di consumo come nel mondo materialista del capitalismo e del marxismo, ma come culla e nucleo vitale delle tradizioni della storia e del futuro della Nazione e dello Stato.

Centro vitale della famiglia è, per il regime Fascista, la madre che assume una fondamentale importanza con la rivalutazione del ruolo femminile e la sottolineatura della dignità di figura comprimaria, attiva e non più passiva nell'economia dello sviluppo armonico del nucleo familiare.

Insomma una emancipazione della donna al di fuori e prima della nascita del movimento femminista e con il pregio di sviluppare, rimarcare e promuovere la complementarità naturale della donna all'uomo anziché porre stupidamente ed innaturalmente in competizione i due ruoli cercando di copiare e sopraffare il maschio con il risultato oggi evidente di un uomo meno uomo e di una donna meno donna!

Tale concetto si snoda durante tutto il ventennio partendo dalla partecipazione femminile alle organizzazioni politiche del partito Nazionale Fascista ed arriva al culmine della complementarità militare che si estrinseca, ai tempi della Repubblica Sociale Italiana, con la creazione del corpo delle Ausiliarie (S.A.F.) con particolari e specifici incarichi a fianco dei combattenti maschi.

La capacità di abnegazione, di fedeltà, di efficienza e di sacrificio del corpo delle Ausiliarie sono la dimostrazione di come le donne Italiane del Fascismo avessero capito l'importanza del rivoluzionario cambiamento avvenuto nei riguardi della donna e della sintonia assoluta che si era creata tra di loro ed il regime Fascista.

L'Opera Nazionale **Fascista** Maternità ed infanzia nasce come progetto organico per regolamentare e coordinare, sotto tutti gli aspetti, la cura e l'assistenza dei fanciulli e delle madri, sia nell'ambito della famiglia che all'esterno di essa.

L'ONFMI è insomma il tessuto connettivo pensato e creato per riprospettare la Famiglia sotto una nuova luce e con primaria importanza per lo Stato che intende darle, anche a livello istituzionale, una nuova dignità ed un criterio di priorità nell'ambito della nuova società che si sta creando.

Le competenze ed i compiti principali dell'**ONFMI** sono:

- Coordinamento delle istituzioni assistenziali per la maternità ed infanzia già esistenti con compito di vigilanza, ispezione e controllo e loro finanziamento .

- Creazione di nuovi istituti di varia natura per omogeneizzare il panorama di assistenza su tutto il territorio Nazionale, strutturandone l'organizzazione a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale in modo tale da avere una completa capillarità d'intervento.
 - Fondazione di asili, consultori ed ambulatori medici e di patronati d'assistenza.
 - Organizzazione di corsi d'informazione sull'igiene pre e post natale nei consultori e nelle scuole femminili.
 - Assistenza e protezione delle gestanti e delle madri bisognose e dei loro bambini.
 - Assistenza ai bambini di qualsiasi età appartenenti a famiglie bisognose e dei minorenni fisicamente o psichicamente anormali o abbandonati.
 - Organizzazione della profilassi per la prevenzione della TBC e la lotta contro le malattie infantili.
 - Controllo e denuncia al tribunale delle inosservanze al lavoro minorile.
 - Protezione dei minori allevati in ambienti fisici o morali inadeguati.
 - Assistenza ai minorenni abbandonati, traviati o delinquenti

Il Finanziamento dell'ONFMI si avvale di un contributo annuo dello Stato, di fondi stanziati allo scopo da istituzioni di assistenza, di percentuali stabilite per legge sugli utili dei Monti di pietà e sugli utili delle principali Banche e del 25% del ricavo delle imposte di soggiorno, oltre al contributo dei soci ed alle rendite patrimoniali e alle donazioni.

15° Assistenza illegittimi, abbandonati od esposti:

Legge promulgata il 08-05-1927 con R.D.L. n° 798

Con questa legge lo Stato si assume la responsabilità di provvedere a quei bambini non desiderati che erano prima senza tutela ed alla mercé della carità privata e quindi considerati persone di seconda categoria.

Ancora oggi, a perenne ricordo dell'epoca in cui per questi fanciulli l'unica alternativa alla morte era la carità delle pie istituzioni, sono certi cognomi come "Esposito" che deriva da "Esposto" alla ruota della carità in cui a Napoli si abbandonavano i fanciulli indesiderati.

Questa Legge, sancisce, nella pratica, il principio dell'uguaglianza di tutti i Cittadini di fronte allo Stato che si assume ed istituzionalizza ufficialmente l'onere del mantenimento e dell'educazione degli abbandonati surrogando in qualche modo la Famiglia mancante.

16° La Carta del lavoro:

Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n° 100 del 30 Aprile 1927.

E' la "Costituzione" del mondo del lavoro che puntualizza il rapporto fondamentale tra esso ed il Fascismo e dichiara, istituzionalizzandoli, i principi basilari a tutela dei lavoratori e la preminenza, nello Stato Fascista, dell'interesse prioritario che lega gli obiettivi dello Stato a quelli del lavoro e dei lavoratori.

Ecco alcune, e solo alcune, delle principali enunciazioni, tradotte puntualmente in Leggi dello Stato prima o dopo la dichiarazione della Carta del lavoro:

- Obbligatorietà della stipula di Contratti collettivi di categoria.
- Istituzione della Magistratura del lavoro a livello di Corte d'Appello, con un Presidente e due consiglieri di Corte d'Appello più due cittadini scelti in un albo di esperti del settore industriale coinvolto nel giudizio di specie.

La Magistratura del lavoro aveva il compito di dirimere le controversie tra le varie associazioni del lavoro o tra i singoli lavoratori ed i datori di lavoro interpretando, oltre alle situazione previste nel codice civile, anche quelle comprese nei Contratti Collettivi di lavoro che assumevano la validità di Leggi dello Stato.

- Istituzione dell'albo degli esperti del settore produttivo, divisi per competenze, che affiancano i magistrati di Corte d'Appello nell'ambito delle cause discusse dalla Magistratura del lavoro.
- Diritto alle ferie annuali.
- Istituzione della indennità di liquidazione di fine rapporto.
- Istituzione degli uffici di collocamento Statali.
- Disciplina e riconoscimento giuridico dei Contratti collettivi di lavoro (Legge n° 563 del 03-04-1926) che assumono così il valore dei Leggi dello Stato.
- Perfezionamento e miglioramento delle assicurazioni in favore dei lavoratori ed in particolare l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'assicurazione per la Maternità, l'assicurazione per le malattie professionali, l'assicurazione contro la disoccupazione, assicurazioni speciali per i giovani, casse mutue per malattie.
- Istituzione dei corsi professionali sia per l'apprendistato che per il miglioramento delle capacità professionali dei lavoratori.

Come si vede e come si può vedere ancora meglio consultando il documento originale che oggi non è facilmente reperibile per l'ovvio motivo della paura del confronto, la Carta del Lavoro copre tutti i principali aspetti della problematica del mondo del lavoro e introduce concetti e soluzioni non solo innovative, ma rivoluzionarie per quei tempi, in quanto sovvertono la prospettiva da cui i temi del mondo del lavoro erano stati considerati sino ad allora.

Non ci sembra che nei tempi successivi, dal 1945 in poi, siano stati molti e sostanziali i progressi fatti dai partiti popolari e dai sindacati per migliorare la materia e che, a parte il solito sciacallaggio del millantato credito, la partita tra il Fascismo e l'antifascismo, relativamente al "punteggio" basato sui vantaggi ottenuti per i lavoratori, si risolve in un "cappotto" per l'antifascismo...!

17° Esenzioni tributarie per le famiglie numerose:

Legge promulgata il 14-06-1928 con Regio Decreto n° 1312

In coerenza con la dichiarata importanza che il Fascismo attribuiva alla famiglia come cellula fondamentale della società, era importantissimo sgravare dalle spese fiscali quelle famiglie che già avessero impegni finanziari onerosi a causa dell'elevato numero di componenti.

E' dunque questa una delle prime prima Legge attuative del concetto di sostegno alla famiglia che troverà in seguito puntuale riscontro nelle Leggi complementari degli assegni famigliari e degli aiuti economici per le famiglie numerose.

Con questa Legge viene ribadito il concetto dello Stato Sociale che non si limita ad amministrare la ricchezza prodotta dal Paese, ma applica il principio secondo il quale il diritto alla solidarietà non è correlato solo alla capacità produttiva dei Cittadini, ma anche alle loro situazioni di necessità.

18° Rete Stradale ed Autostradale, Ferrovie e Porti:

Nel 1928 viene costituita l'Azienda Autonoma Strade Statali (A.A.S.S.) con il compito di costruire la rete primaria stradale per complessivi 20.000 chilometri.

Nel 1930 viene unificata la segnaletica stradale e viene approvato il primo Codice Stradale.

Tra il 1925 ed il 1935 si costruiscono le principali Autostrade: Milano-Laghi, Milano-Bergamo, Roma-Ostia, Napoli-Pompei, Bergamo-Brescia, Milano-Torino, Firenze-Mare, Padova-Mestre e Genova-Serravalle, per complessivi 500 chilometri.

Tra il 1920 ed il 1940, la rete ferroviaria viene notevolmente rafforzata con circa 2000 nuovi chilometri e si procede alla elettrificazione generale mentre nelle tratte non elettrificate appaiono le famose "Littorine".

Tra il 1923 ed il 1926, si ampliano e si modernizzano i Porti di Livorno, Genova, Napoli, Marghera, Civitavecchia e Ravenna.

19° Creazione delle aree Industriali:

Ne quadro delle misure anticongiunturali per la crisi mondiale del 1929 - 1930 e nella logica della ideologia Fascista che prevede l'intervento dello Stato per realizzare forme di organizzazione basate sulle alleanze e sulle sinergie tra l'impresa privata e l'impresa di Stato, il regime, servendosi sia dell'apparato amministrativo dello Stato che di specifici Enti creati appositamente come I.R.I. (Istituto per la Ricostruzione Industriale) e l'I.M.I. (Istituto Mobiliare Italiano) vara un piano di sviluppo industriale che prevede l'istituzione delle Zone Industriali.

Mediante l'espropriazione di interi comprensori produttivi ed avvalendosi di finanziamenti agevolati, esenzioni fiscali e doganali e di assistenza tecnica ed amministrativa gratuita, viene raggiunto il risultato di organizzare logisticamente, logicamente e strutturalmente, significativi ed efficienti poli industriali.

Alcuni esempi sono le istituzioni, con decreti che vanno dal 1929 al 1941, dei poli industriali di Fiume, Trieste-Monfalcone, Aurisina-Pola, Livorno, Ferrara, Roma, Apuania e Palermo.

In questo contesto dei poli industriali nascono i Villaggi pianificati per la residenza delle maestranze, realizzati in regime di agevolazioni parificate a quelle concesse per la costruzione delle Case Popolari.

Gli scimmiettamenti tentati nel dopo guerra dai governi DC e di Centrosinistra hanno creato poli industriali come Taranto e Gioia Tauro che, seguendo logiche clientelari e di voto-scambio anziché di logica industriale e di razionalità logistica hanno miseramente fallito l'obiettivo istituzionale ed hanno contribuito a sviluppare l'infezione dell'influenza mafiosa in quelle zone.

20° Patti Lateranensi:

Firmati l'11 Febbraio 1929 i patti Lateranensi furono, per Mussolini e per molti Fascisti, una sgradevole necessità politica cui aderirono "ob torto collo"..

Data la sua natura, non certo confessionale, non era nelle corde del regime il fare alla Chiesa Cattolica le concessioni che i patti comportarono, ma decenni di logoranti contrasti che caratterizzavano i rapporti tra Stato e Chiesa sino dalla unificazione Nazionale conclusasi con la "breccia di porta Pia", dovevano essere sanati ad ogni costo.

D'altra parte, nessuna concessione, nessun compromesso fu fatto sulle prerogative essenziali dello Stato soprattutto per quanto riguardava l'educazione dei giovani che anzi rimase allo Stato con l'abolizione delle associazioni Cattoliche (Boys Scouts ed Azione Cattolica) e con il rafforzamento della scuola pubblica.

Non si può dimenticare che il popolo Italiano era, all'epoca, nella sua maggioranza, Cattolico osservante e che quindi stava vivendo una tragica schizofrenia nel contrasto tra i propri doveri di fedeltà allo Stato e di fedeltà alla Chiesa.

Né il clero, ispirato dal Vaticano, tendeva a sopire i contrasti, ma anzi, li fomentava.

Era una situazione insostenibile ed obiettivamente difficile per chi, come Mussolini aveva in mente di operare cambiamenti radicali nella società e non aveva certamente bisogno né di opposizione preconstituita, né di resistenze passive, né di zavorre.

I patti Lateranensi furono un'operazione non gradevole, ma necessaria che fu compiuta nell'ottica del progetto di riunire compattamente il popolo Italiano per potere efficacemente operare quelle riforme e quella rivoluzione sociale, difficili, se non impossibili da attuare, con un popolo diviso in fazioni contrastanti.

In più, avendo la Chiesa Cattolica un'influenza su quasi tutte le Nazioni Occidentali, la pace con essa era anche notevole miglioramento dell'atteggiamento delle altre Nazioni verso l'Italia ed il suo governo!

Chi non capisce, o non vuole capire la complessità della situazione e la necessità di togliere dal panorama politico Italiano di allora questo problema incancrenito, o è in malafede o non ha né la sensibilità politica, né l'intelligenza per capire.

Per tutti i motivi su esposti e per rasserenare la società civile Italiana, furono conclusi i patti Lateranensi pagando un prezzo economico, politico ed ideologico, ma assicurandosi l'appoggio della Chiesa, almeno fino a quando il vento fu in poppa e non si delinearono la sconfitta bellica ed il disastro politico.

Dopo di che, come sempre in tutti i suoi 2000 anni di storia, la Chiesa Cattolica cambiò rotta, maledisse quelle bandiere che aveva benedetto sino al giorno prima, lanciò l'anatema contro chi aveva definito " l'Uomo della Provvidenza " e si trovò pronta ad ereditare il nuovo potere!

Ma questo è un altro discorso.....

21°Legge sull'Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali e Legge istitutiva dell'**INFAIL** (Istituto Nazionale **Fascista** Infortuni sul Lavoro):

Leggi promulgate rispettivamente il 13-05-1929 con Regio Decreto n° 928 ed il 23 -03 1933 con Regio Decreto n°264

Nel quadro della ristrutturazione del mondo del lavoro e dei rapporti tra i lavoratori e lo Stato, queste due Leggi risolvono l'annoso problema delle conseguenze negative che situazioni accidentali potevano procurare a chi lavorava in particolari settori.

Senza entrare nel dettaglio delle modalità di assistenza di queste Leggi che, di fatto, danno totale copertura assicurativa a chi incorra in infortuni sul lavoro o contragga una malattia professionale, ci sembra opportuno sottolineare come la normativa stabilisca un precedente fondamentale in quello che è l'approccio globale alle problematiche del mondo del lavoro, nell'ambito della concezione Fascista dello "Stato del lavoro".

Importantissimo è il riconoscimento dell'esistenza di "malattie professionali" e cioè di situazioni di lavoro che implicino una diretta relazione con la possibilità di ammalarsi perché è solo da questo principio che possono e devono discendere tutte quelle provvidenze atte ad eliminare nella pratica queste situazioni di insalubrità e di pericolosità.

Altro concetto ribadito da queste Leggi è quello che riconosce il lavoro come diritto-dovere di ogni Cittadino e come un "servizio" allo Stato ed alla comunità Nazionale che, proprio per questo, riconoscono dal canto loro il dovere di assistenza verso coloro che, a causa di tale "servizio" subiscano danni permanenti.

Con queste Leggi, si assicura un futuro dignitoso a coloro che, non avendo raggiunto i limiti di età per la normale pensione di anzianità, si trovino nella impossibilità di lavorare ancora a causa di infortuni o di sopravvenute malattie professionali, senza dover dipendere dalla carità pubblica e privata, come succedeva prima.

22° Istituzione del Libretto di Lavoro

RD n°112 del10-01-1935

Proseguendo nel perfezionamento delle norme a tutela dei lavoratori, per contrastare fenomeni come il lavoro nero, lo sfruttamento illecito di categorie deboli come donne e fanciulli, gli abusi sull'orario di lavoro e l'evasione dei contributi assicurativi e previdenziali e per far si

che, in generale, fossero rispettate tutte le Leggi emanate a difesa del mondo del lavoro, viene istituito il Libretto di Lavoro in attuazione da quanto previsto dalla "Carta del lavoro".

Questo documento obbligatorio, diventa indispensabile per l'assunzione di qualsiasi lavoratore e permette un controllo capillare delle Aziende e del livello occupazionale Nazionale.

Riportiamo di seguito i punti più importanti della Legge:

- Tutti coloro che prestano lavoro dipendente debbono essere forniti di Libretto di Lavoro.
- Indicazioni contenute nel L.L. :
 - a) grado d'istruzione
 - b) Certificato medico d'idoneità al lavoro
 - c) Dati completi del datore di lavoro e dell'Azienda, la qualifica professionale del lavoratore e relativi passaggi di categoria, l'ammontare della retribuzione, l'associazione professionale cui il lavoratore è iscritto, le date di assunzione e di cessazione dal servizio
 - d) Infortuni e durata delle assenze per questo motivo.
 - e) Malattie e durata delle assenze per questo motivo.
 - f) N° della tessera di assicurazione invalidità e vecchiaia
- E' fatto divieto ai datori di lavoro di assumere in servizio lavoratori non muniti di L.L.
- Il lavoratore ha diritto a prendere visione e controllare in qualsiasi momento il proprio L.L. depositato presso il datore di lavoro.
- E' vietato agli ufficiali di Collocamento iscrivere nelle liste i lavoratori non muniti di L.L.
- Sono previste sanzioni severe per registrazioni inesatte o frodanti.

Come si vede, l'intenzione è quella di regolamentare una volta per tutte il mondo del lavoro ponendo fine a quelle irregolarità che avevano origine in una tradizione di prevaricazione e di ricatto che i lavoratori avevano sempre dovuto subire in forza della miseria e della necessità.

L'efficacia del provvedimento è nella constatazione che oggi, non solo il Libretto di lavoro è ancora in vigore, ma che esso è diventato il simbolo del "lavoro regolare" contro tutti gli abusi e le precarietà del cosiddetto "lavoro nero"

23° Legge istitutiva dell' **I.N.F.P.S.**

Legge promulgata il 04-10-1935 con Regio Decreto n° 1827

Questa Legge nasce come compendio, completamento e ristrutturazione organica di leggi sociali della stessa materia già promulgate sin dal 1923 come quella nata dal R.D n° 3184 del

30-12-23, "assicurazione invalidità e vecchiaia" o quella emanata in pari data con R.D. n° 3158, "assicurazione contro la disoccupazione"

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, assorbendo la precedente Cassa Nazionale per la Previdenza, nasce come Ente di diritto Pubblico con gestione autonoma e quindi al di fuori da qualsiasi influenza politica o di gruppi d'interesse privati.

La Legge in oggetto istituisce la previdenza sociale per tutti i lavoratori che prima erano privi di qualsiasi seria tutela ed in particolare crea l'istituto della pensione di anzianità e vecchiaia calcolata in base ai contributi obbligatori versati all'INPS dai datori di lavoro e dai lavoratori dando, a chi ha lavorato tutta una vita, la sicurezza di una vecchia serena e sicura.

Inoltre stabilisce, per la prima volta in Italia, una forma di assicurazione pensionistica pubblica e tutelata dallo Stato, per gl'invalidi al lavoro.

Tra il 1939 ed il 1941, l'INPS allarga le sue funzioni ed altrettante Leggi dello Stato gli delegano l'assicurazione contro la disoccupazione, l'erogazione degli assegni famigliari, l'assicurazione contro la TBC, e le integrazioni salariali per i lavoratori sospesi o ad orario ridotto, tutte Leggi già esistenti a partire dal 1923, ma non gestite precedentemente dall'INPS.

Chiunque, ancora oggi, goda di una pensione, garantita dallo Stato, dopo una vita di lavoro od a causa di un infortunio o una malattia che non gli permettano più di lavorare, lo fa grazie alla succitata Legge voluta dal Fascismo che, nell'ottica dell'emancipazione sociale che è alla base della sua dottrina e della sua prassi, opera legislativamente ed in modo organico, fin dai primi anni della sua ascesa al potere ed in tutti i campi, per migliorare le condizioni generali dei lavoratori e per collocarli nella società in una posizione di maggiore dignità e consapevolezza.

E' un passaggio di grande importanza storica perché determina la fine dell'era della "Carità sociale" ed inizia quella dei "Diritti Sociali" sanciti dalle Leggi e garantiti dallo Stato!

Alcuni dati aggiornati all'anno 2000 :

Lavoratori assicurati all'INPS 19.000.000

Numero di pensioni erogate 16.000.000

Aziende assicurate 1.500.000

Sedi provinciali attive 470

Nota: dopo la fine della guerra, i governi, i partiti ed i sindacati hanno usato l'Istituto ed il suo patrimonio (soldi di proprietà dei lavoratori) per instaurare politiche clientelari al fine di "comprare" consensi elettorali, concedendo a mezzo di legghine "ad Hoc" la pensione a categorie che non avevano mai versato alcun contributo nelle casse dell'Istituto, o sovvenzionando alcune grandi aziende amiche che hanno fatto della cassa integrazione una opportunità per privatizzare gli utili e socializzare le perdite, o elargendo pensioni di favore agli "addetti ai lavori" in base a contribuzioni virtuali.

Il tutto a carico delle esauste casse dell'INPS svuotate dalla famelicità e dalla inettitudine di una classe politica e sindacale indegna che hanno anteposto gli interessi politici e di parte a quelli generali dei Cittadini.

24° Riduzione dell'orario di lavoro a Quaranta ore settimanali:

R.D. n° 1768 del 29 Maggio 1937

Non appena le condizioni generali dell'economia e dell'industria Italiane lo permettono, il Fascismo continua la marcia intrapresa sin dal 1923 in direzione della riforma globale del mondo del lavoro investendo parte del vantaggio economico riscontrato, nella ulteriore diminuzione dell'orario di lavoro e sottolineando il principio che il lavoro ed il profitto debbono essere strumenti e non fini della società.

Questa Legge, conosciuta più genericamente come "Sabato Fascista", è un ulteriore passo in avanti nella "Umanizzazione" del lavoro e dimostra come la direzione intrapresa dal Fascismo fosse nella direzione di migliorare continuamente la posizione dei lavoratori come si evince anche da tutta la numerosa successione delle Leggi "Sociali" culminata con la "Socializzazione delle Imprese" realizzata nella Repubblica Sociale Italiana nel 1944.

L'obiettivo è quello di formare uno "Stato del lavoro" in cui la figura del lavoratore assume il ruolo di protagonista ed una dignità ed un'importanza mai avute prima (e per quello neanche dopo..).

25° Legge istitutiva dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza):

Legge promulgata il 03-06-1937 con Regio Decreto n° 847 G.U. del 19-06-1937

Viene istituito, in ogni Comune del Regno, l'Ente Comunale di Assistenza con lo scopo di assistere individui e famiglie in stato di necessità e di coordinare e controllare tutte le altre associazioni esistenti che avessero analogo fine.

Si tratta dunque di riordinare l'assistenza pubblica e privata ai bisognosi e di estenderla capillarmente a tutti i Comuni d'Italia.

L'Ente viene finanziato da: apposita tassa addizionale e dalle rendite del proprio patrimonio o di istituzioni da esso amministrate.

26° Assegni Familiari:

Legge promulgata il 17-06-1937 con Regio Decreto n° 1048

Elemento riequilibratore tra salario e necessità familiari, l'istituzione degli assegni familiari per gli elementi della famiglia "a carico" del lavoratore, distacca il valore della remunerazione del lavoro dalla valutazione di pura compra-vendita di mano d'opera e lo pone sul piano più generale di una socialità in cui il lavoro diventa comunque un "mezzo" di sostentamento della famiglia in quanto cellula primaria della società.

A parte le positive ed evidenti conseguenze pratiche di una maggiorazione delle entrate della famiglia, in proporzione alle necessità dei suoi membri, la Legge che istituisce gli assegni familiari conclama l'importanza dell'istituto della Famiglia restituendole dignità e valore sociali in perfetta coerenza con tutta la dottrina del partito Fascista.

Avere figli non è più, quanto prima, un "lusso" che non pesa ai ricchi, ma penalizza i poveri ed i figli non sono più, come nella società contadina, una opportunità in quanto potenziale forza - lavoro, ma possono essere, com'è naturale che sia, la realizzazione del desiderio della proiezione di se stessi e della propagazione della specie nella realizzazione di uno dei più forti tra gli istinti umani oltre che un arricchimento umano per la Nazione.

Gli Assegni familiari spettano per Figli, Coniuge, Genitori od altre persone a carico del lavoratore capo famiglia.

Per i Figli spettano sino all'età di 18 anni o di 21 se studenti medi o di 26 se studenti universitari.

Gi assegni sono dovuti anche in caso d'invalidità dovuta ad infortunio sul lavoro, così come per le assenze per maternità.

L'ipotesi che la promozione delle famiglie numerose fosse un progetto specifico del regime per avere più soldati per fare le guerre, è una delle tante affermazioni cretine degli avversari che non è né provata dai fatti, né suffragata da dichiarazioni ufficiali del regime.

Come tutte le affermazioni non provate, essa resta a livello di pettegolezzo da portineria, destinata agli spiriti semplici e, come tale, non ci prendiamo la pena di confutarla..!

27° Casse rurali ed artigiane:

Legge promulgata il 23-06 1937 con Regio Decreto n° 318

Prima di questa Legge, oltre alle grandi banche d'affari che proponevano credito e servizi soprattutto per le grandi imprese industriali, commerciali o finanziarie ed alle quali era impossibile accedere per il mondo dell'artigianato e dell'agricoltura, esistevano da qualche anno piccole Banche Cooperative che avevano lo scopo di estendere i servizi bancari anche a quelle categorie escluse dall'accesso alle grandi banche e quindi, di fatto, escluse da finanziamenti che potessero aiutare la gestione e lo sviluppo delle piccole e medie aziende.

Le banche cooperative avevano però alcuni difetti o perlomeno certi limiti in quanto erano aperte solo ai soci delle cooperative stesse e non erano presenti su tutto il territorio Nazionale, ma erano sparse a macchia di leopardo.

La Legge del Giugno 1937, riordina e rinnova tutta la materia ed in particolare:

- a) Stabilisce uno Statuto generale valido per tutte le banche di questo tipo che saranno denominate Casse rurali ed Artigiane.
- b) Estende a tutto il territorio Nazionale la possibilità di accedere al Credito specifico.
- c) Stabilisce condizioni particolari e favorevoli per le aziende Rurali ed Artigiane.
- d) E' un provvedimento che riorganizza in modo organico l'accesso al credito delle piccole aziende

Come si può vedere, questa Legge opera nella direzione di promuovere lo sviluppo delle piccole aziende rurali ed artigiane sia per difenderle dallo "schiacciamento" in cui grandi aziende le pongono e sia in un'ottica, rivelatasi valida al riscontro del tempo, di valorizzazione delle piccole e medie aziende come asse portante dell'inventiva, dell'imprenditorialità e della vitalità della produzione Nazionale.

A convalidare la validità delle Casse Rurali ed Artigiane come strumento di promozione e sviluppo del settore, è sufficiente un raffronto statistico sulla moltiplicazione, negli anni susseguenti il varo della Legge, del numero di aziende medio-piccole su tutto il territorio Nazionale e la constatazione che, ancora oggi, la diffusione capillare delle Casse Rurali ed Artigiane (ora denominate Banche di Credito Cooperativo per motivi di sciocco mimetismo storico politico) è diventata una realtà indispensabile dello sviluppo economico del territorio.

28° Legge istitutiva dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari (I.A.C.P.):

Legge T.U. con R.D. n°1165 del 28 Aprile 1938, G.U. supplemento n° 177 del 5 Maggio 1938

Con questo Legge, Testo Unico, si riordinano le precedenti leggi relative alle Case Popolari di varia natura ed in particolare quelle dell'Istituto Autonomo Case Popolari già istituito sin dal 1924.

Il preesistente I.C.P. creato con l'obiettivo di costruire e dare in affitto case popolari ai ceti medio bassi della popolazione, era riuscito solo in parte a realizzare il suo programma istitutivo sia per le pastoie burocratiche cui era soggetto per legge (per esempio l'inalienabilità del patrimonio immobiliare), che a causa dello scarso spirito sociale che animava i governi borghesi anteguerra e che faceva quindi mancare la volontà politica di una strategia rivolta al riscatto delle fasce più deboli della popolazione.

Mai nessuno, prima dell'avvento del Fascismo, aveva considerato il problema di dare ai lavoratori una casa dignitosa, con affitti che fossero adeguati ai salari e con la possibilità di diventarne proprietari tramite l'acquisto a riscatto. Né i sindacati, né i governi si erano mai preoccupati di sottrarre le fasce deboli all'arbitrio ed allo sfruttamento del "libero mercato" che, specie nelle grandi città dove l'incremento della popolazione era in notevole aumento a causa dello sviluppo del fenomeno della industrializzazione, poneva alle famiglie il dilemma di abitare in tuguri a volte privi delle pur minime strutture igieniche o di sottrarre una grossa fetta del salario per una casa dignitosa.

Alcune minime, per quanto lodevoli eccezioni localizzate in precise e ristrette aree, come i villaggi operai di Olivetti, erano state un nulla sul piano Nazionale e per di più erano state una, se pur meritevole, liberalità padronale e non l'affermazione di un diritto esteso a tutti e su tutto il territorio Nazionale.

Con l'Istituto Autonomo delle Case Popolari, il Fascismo istituzionalizzò un piano organico nazionale per dare a tutti i lavoratori una casa.

Dal 1924, il Regime Fascista ristrutturò l'Istituto Case Popolari modificandone la Legge istitutiva in modo da renderlo autonomo dalle pastoie burocratiche cui era soggetto per permettere la smobilitazione del patrimonio immobiliare e per finanziare la costruzione di Case Popolari in vendita a riscatto od in assegnazione con patto di vendita futura.

L' I.C.P. diventa I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) a sottolineare, con il termine Autonomo, lo sganciamento dalle pastoie della burocrazia e del conseguente slancio operativo.

Ad esempio parziale di quanto fu realizzato anche in coerenza con il Piano della creazione delle Aree Industriali, le quattro Città satellite realizzate in poco tempo a Milano: C.Ciano a Legnano, A. Mussolini al Vigentino, Oberdan a Lambrate, I.Balbo a Niguarda .

Si promuove insomma una politica della casa che tende a dare in affitto e/o in proprietà abitazioni dignitose ai ceti popolari a dei costi sostenibili e proporzionati ai salari.

Per risolvere l'analogo problema relativo agli impiegati statati, spesso sottoposti a successivi trasferimenti nel corso della carriera, il regime istituisce l'Ente Nazionale Case per gli Impiegati Statati (I.N.C.I.S.).

Purtroppo, nel dopo guerra, i caritatevoli governi Democristiani, senza opposizione delle sinistre, fecero strame dell'Istituto Autonomo Case Popolari sino a ridurlo quasi ad un nulla deficitario a tutto vantaggio dei guadagni dei "palazzinari rampanti" (Antesignani delle "Tangenti") che imperversarono speculativamente e spesso in spregio ai piani regolatori nelle periferie delle nostre città riducendole alle alienanti mostruosità che possiamo ancora oggi vedere!

Per constatare quanto affermiamo, basta confrontare a Roma il quartiere dell'EUR, progettato e costruito dal Fascismo con una delle tante borgate costruite dai "palazzinari" amici dei governi post bellici..!

Non si poté però annullare il principio affermato dall'istituzione delle case popolari e cioè quello del diritto ad una casa dignitosa per tutti i lavoratori, principio che la sinistra fece suo usurpandone la primogenitura al Fascismo (come fece per molte altre cose...)

29° Riforma dei Codici e rinnovamento legislativo:

Uno dei grandi problemi che si presentarono subito all'attenzione del Governo Mussolini, fu la caoticità, le sovrapposizioni e le carenze del sistema legislativo per cui fu necessario porre mano ad un'imponente opera di rinnovamento, sostituendo i codici che risalivano all'unità d'Italia ed introducendo nuove normative in materie trascurate in precedenza dal legislatore.

Con il RD n° 1398 del 19-10-1930 fu varato il **nuovo Codice Penale** mentre con il coevo RD n° 1399 del 19-10-1930 fu approvato il nuovo **Codice di Procedura Penale**.

Questi due Codici che presero il nome dal Ministro della Giustizia ed insigne giurista Alfredo Rocco, ordinarono in maniera organica il Diritto sostanziale ed il diritto processuale penali.

Cambiò l'approccio generale al problema della gestione della giustizia per cui i nuovi codici furono concepiti non più soltanto come un insieme di norme repressive, ma anche dirette alla prevenzione dei reati.

Da qui una maggiore considerazione, rispetto al passato, della personalità del soggetto anche mediante la possibilità, concessa al giudice, di adeguare la pena alla capacità di delinquere del reo.

Veniva così posto l'accento sull'elemento psicologico del reato che assumeva il giusto rilievo nella valutazione del grado di responsabilità del reo il quale, da una concezione di fenomeno antropologico, assurgeva alla superiore dignità di persona.

Furono, così, introdotti gli articoli 42 e 85 del codice penale, pilastri fondamentali del sistema penale italiano che, partendo dalla concezione di persona, individuano le due potenze dell'anima, intelletto (coscienza) e volontà, tecnicamente definite anche capacità di intendere e di volere; ciò comporta, ancora oggi, che " *nessuno può essere punito per un'azione od omissione preveduta dalla legge come reato, se non l'ha commessa con coscienza e volontà (art.42)* e " *Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile. E' imputabile chi ha la capacità di*

intendere e di volere"; quindi, se all'imputato manca una sola delle due facoltà, non è imputabile.

Per questo è innalzato da 9 a 14 anni il limite d'età per l'imputabilità dei minori ed è introdotto l'istituto del "Perdono giudiziale" per i minori degli anni 18 che, a discrezione del giudice, a determinate condizioni, possono evitare il rinvio a giudizio

Fu poi istituito il **Tribunale per i Minorenni** (RDL n° 1404 del 20-07-1934), che evidenziò la funzione rieducativa dei giovani con una profonda riforma processuale e la sospensione condizionale della pena sino a tre anni oltre ad una particolare cura nell'opera di istruzione e rieducazione dei giovani detenuti, furono varate le **Leggi sulle Cambiali** (RD n° 1669 del 14-12-1933) e **sull'Assegno** (RD n° 1736 del 21-12-1933) e furono ordinate con appositi Testi Unici le normative che regolavano importanti materie quali la Legge Comunale e Provinciale (RD n° 383 del 03-03-1934), le **Leggi sul Consiglio di Stato** (RD n° 1054 del 26-06-1924), le **Leggi di Pubblica Sicurezza** (RD 18-06-1931), le **Leggi Sanitarie** (RD n° 1265 del 27-07-1934).

Tra la fine degli anni trenta e l'inizio degli anni quaranta, il regime Fascista, utilizzando l'opera dei più capaci esponenti della scienza giuridica - a quell'epoca le Leggi, specie le più importanti erano frutto del lavoro di riflessione e di discussione negli ambiti professionali più qualificati e non, come succede spesso oggi, il prodotto delle decisioni improvvisate di politici incompetenti od interessati a Leggi di parte - approvò il **nuovo Codice Civile** (RD n° 262 del 16-03-1942) che si occupò in modo particolare del mondo del lavoro con ben 139 articoli e con il riconoscimento giuridico della **Carta del lavoro**, approvata dal gran Consiglio del Fascismo già dal 21 Aprile 1927 , il **Codice di Procedura Civile** (RD n° 1443 del 28-01-1940) e la **Legge Fallimentare** (RD n° 267 del 16-03-1942).

Quasi tutte le suddette Leggi, con modifiche solo parziali, costituiscono ancora, a distanza di quasi settant'anni, il quadro normativo di riferimento dell'intero ordinamento giuridico Italiano, dimostrando, con la loro vitalità, la lungimiranza di chi le volle in un contesto storico, sociale e politico pur molto diverso dall'attuale!

Il dato d'insieme che è possibile cogliere dall'attività Legislativa del regime Fascista, è la volontà di porre, in ogni settore, un quadro organico ed armonico di norme per costituire un punto di riferimento certo ed indiscutibile sia per i Cittadini che per tutti coloro che le Leggi sono chiamati ad applicare nei campi della Giustizia e dell'Amministrazione.

Dei Codici varati da Alfredo Rocco, solo quello di procedura penale è stato sostituito nel 1989 in seguito ad una lunga polemica contro il sistema inquisitorio che informava il codice del 1930.

Il Nuovo Codice, mentre è fallito nell'aspirazione di deflazionare il contenzioso penale con l'introduzione di riti alternativi e del patteggiamento, che fa della Legge merce di contrattazione e di scambio anziché elemento di certezza del Diritto, si è rivelato del tutto inefficace nella lotta alla criminalità, specie di quella organizzata, come si evince dalle successive relazioni sullo stato della Giustizia che ogni anno tiene un rassegnato Procuratore Generale della Repubblica all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ad ulteriore riprova, le reiterate modifiche susseguite negli anni 90 anche a distanza di pochi mesi una dall'altra e che hanno creato un vero e proprio caos normativo.

30° Legge Urbanistica:

Emanata il 07 Agosto 1942, la Legge n° 1152 è il primo organico riordino della strumentazione urbanistica del nostro Paese dall'Unità d'Italia.

Promossa dal ministro dei lavori pubblici Giuseppe Gorla, già capo dello I.A.C.P. di Milano, questa Legge è il compimento di un'elaborazione della politica del Fascismo per il riassetto di tutta la materia urbanistica Nazionale ed è il risultato della maturazione di studi e di progetti durati più di un decennio.

Come risulta anche dal discorso tenuto dal Ministro Bottai nel 1937 al 1° congresso Nazionale di Urbanistica, il concetto sociale del Fascismo rispetto a codesta problematica è quello di contrastare l'inurbazione nelle grandi città a favore della ruralità e Mussolini prevede addirittura l'ipotesi dello sfollamento delle aree urbane congestionate.

A distanza di circa settant'anni ed alla luce delle condizioni di vita nelle grandi città Italiane, si può constatare quanto lungimirante ed attuale fosse questa visione sociale del problema.

La precedente Legge n° 2359 del 1865 e successive modifiche aveva creato, a causa di numerose Leggi speciali e per la sovrapposizione di norme a volte contrastanti, un caos giurisdizionale specie in materia di espropri e relative indennità.

Con questa Legge si passa da una legislazione speciale, differenziata e frammentata, ad una Legge ordinaria e, soprattutto, unificata che pone ordine ad una situazione caotica e di incertezza delle legittimità.

Vengono affermati alcuni concetti base fondamentali, come l'obbligatorietà del Piano regolatore Generale che abbraccia sia il territorio già urbanizzato che quello in previsione e l'obbligo, in tutti i Comuni, del regolamento edilizio e della licenza edilizia oltre all'innovativo concetto dei piani Regionali di sviluppo.

Nella prassi, la progettazione dei Piani regolatori viene realizzata essenzialmente tramite lo strumento del Concorso pubblico.

Nel suo insieme, questa Legge definisce, una volta per tutte e con chiarezza cosa sia lecito e cosa illecito nello sviluppo urbanistico, rimettendo alla condotta delle amministrazioni locali, ai controlli delle autorità centrali ed all'attenzione della Magistratura, la responsabilità diretta di situazioni non conformi alle norme stabilite.

Ciascuno di noi può constatare come al giorno d'oggi solamente gli abusi, le connivenze, gli interessi clientelari e l'inettitudine sono causa di una disastrosa situazione urbanistica che l'osservanza di questa Legge eliminerebbe.

Questa Legge fondamentale resta, pur con le integrazioni e modifiche apportate per le necessità relative alla evoluzione dei tempi, tuttora in vigore seppure spesso inapplicata, dimostrando la sua validità di base.

31° Legge istitutiva dell'assistenza sanitaria gratuita, INAM:

Legge promulgata il 11-01-1943 con Regio Decreto n° 138, G.U. n° 77 del 03-04-1943

Il nome originale dell'ente era: "Mutualità Fascista - Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori".

Naturalmente tale nome fu subito cambiato, con apposito Decreto Luogotenenziale del 1946 in Istituto Nazionale Assistenza Malattie (INAM), in ossequio al solito stupido e farisaico concetto di mimetismo storico, nel tentativo di cancellare l'identità politica della promozione della Legge.

La prima notizia del cambio di nome si ha nel comma 2 del D.Lgs. Lgt. N° 213 del 19-04-1946.

L'ente nasce come Ente di diritto pubblico avente personalità giuridica ed i passi salienti della Legge sono:

comma 4 "..Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente tutti i lavoratori rappresentati dalla associazioni sindacali.."

comma 5 "..L'Ente provvede all'assistenza per le malattie.."

comma 6 "..l'assistenza dell'Ente comprende:

- a) assistenza sanitaria generica, domiciliare ed ambulatoriale
- b) assistenza farmaceutica
- c) assistenza specialistica ambulatoriale
- d) assistenza ospedaliera
- e) assistenza ostetrica
- f) assistenza pediatrica
- g) assistenza integrativa
- h) una indennità di malattia

comma 7 "..le assistenze sono estese anche ai famigliari dell'assicurato.."

comma 9 "..agli scopi di cui sopra sarà provveduto tramite il contributo dei lavoratori e dei datori di lavoro nella misura stabilita dai contratti di lavoro.."

Questa Legge viene a sanare una situazione di tragica ingiustizia sociale per cui solo le fasce abbienti potevano permettersi di curare in modo organico le proprie malattie data la costosità delle cure, mentre le fasce deboli dei lavoratori salariati e della gente comune era in balia di cure approssimate o della carità delle pie istituzioni ed erano comunque al di fuori di qualsiasi copertura assistenziale in caso di malattia né aveva la possibilità di un indennizzo per il mancato salario.

In concreto i ricchi potevano curarsi e sperare in una vita più sana e più lunga, mentre i poveri potevano contare solo sulla fortuna di una buona salute e sull'aiuto della "Provvidenza" o sulla carità delle pie istituzioni..

Per tutti era quasi un comandamento " ..mettere via qualcosa in caso di malattia.."

Con l'istituzione dell'INAM tutti i lavoratori Italiani ed i loro famigliari hanno il diritto di essere curati nelle strutture sanitarie pubbliche, che vengono incrementate ed organicamente distribuite su territorio Nazionale, a titolo gratuito.

La Legge sull'assistenza sanitaria gratuita varata in Italia è stata tra le prime al mondo e tuttora, in molti Paesi tra cui anche i progrediti USA, non esiste nulla di analogo mentre molti altri Paesi Europei ci hanno copiato.

Questa Legge ha sanato un'ingiustizia sociale ed ha sancito contemporaneamente il concetto basilare che il diritto alla salute è uguale per tutti realizzando nei fatti e non nelle chiacchiere un basilare e vitale principio di democrazia oggettiva.

Oggi il governo Berlusconi, complice Alleanza Nazionale (che con questo dimostra quanto sia lontanissima dallo spirito del Fascismo), con la promozione della sanità privata, sta riportando le cose indietro ripristinando la discriminazione tra ricchi e poveri, ritrasformando la salute in un affare economico per il profitto di cliniche e case farmaceutiche ed annullando, di fatto, il diritto alla salute che questa Legge Fascista aveva sancito in modo egualitario per tutti i Cittadini.

32° Socializzazione (R.S.I.):

E' la più rivoluzionaria, la più geniale, la più popolare delle riforme del Fascismo, fortemente voluta da Benito Mussolini e divenuta possibile in Repubblica Sociale Italiana quando le circostanze lo avevano liberato dai laccioli dei Savoia, del capitalismo e della Chiesa Cattolica; quasi il testamento spirituale e politico del Duce che dimostra ancora una volta, seppure ce ne fosse bisogno, che il Fascismo aveva ed ha le sue radici etiche e politiche nella vocazione socialista alla giustizia sociale ed alla emancipazione delle fasce più deboli della popolazione,

ma al di fuori della sterile e riduttiva interpretazione Marxista della lotta tra le classi, in un nuovo ed originale contesto di collaborazione e di realizzazione di sinergie dirette e gestite dallo Stato Fascista, arbitro imparziale, ma inappellabile in quanto Stato Etico che rappresenta gli interessi di tutti i Cittadini del Popolo - Nazione, come singoli e come comunità. (*Tutto nello Stato, Nulla fuori dallo Stato, Nulla contro lo Stato!*)

Già durante tutto il periodo precedente del regime, molti Fascisti rimproveravano a Mussolini (sì, il dissenso esisteva, né per ciò si era fucilati, "picconati" come successe a Trozky od internati come nella "demoproletaria" Russia, né rinchiusi in manicomio come avvenne al poeta Ezra Pound nella democratica America..) di essersi allontanato dal progetto sociale del lavoro enunciato nel programma Fascista del 1919 e di non avere dato sufficiente forza operativa alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni che avevano appunto il compito di realizzare una politica sociale sulla base di quel programma, ma che non avevano avuto effettivamente una pari rappresentatività, né numerica, né di "peso specifico" tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli della proprietà.

Il 24 Settembre 1943, in un dispaccio all'ambasciatore Tedesco, Mussolini dichiarava che: "..la costituzione della Repubblica Italiana avrebbe avuto un carattere nettamente socialista, stabilendo una larga socializzazione delle aziende industriali e l'autogoverno degli operai.." (dal libro di Deakin sulla Repubblica Sociale Italiana).

D'altra parte questi concetti erano già largamente presenti, oltre che nel programma Fascista del 1919, anche nei principi del Diritto Corporativo che tendeva a porre l'Uomo al centro della società come valore primario in antitesi alla concezione capitalista che vede l'Uomo in funzione del denaro e del profitto ed a quella Marxista che lo vede annullato nello Stato-Partito e che organizza un "Capitalismo di Stato" altrettanto negativo ed innaturale del Capitalismo Liberale!.

Principi come il ridimensionamento dello strapotere del padronato, la partecipazione dei lavoratori agli utili ed alla gestione dell'impresa, il diritto alla proprietà (specialmente della casa) in funzione sociale, la promozione della proprietà privata come limite alle grandi concentrazioni capitalistiche ed il principio della redistribuzione della ricchezza attraverso prelievi fiscali che si trasformano in iniziative dello "Stato sociale", sono ben presenti nella concezione dello Stato Corporativo e se la loro attuazione è graduale nelle loro fasi più rivoluzionarie, ciò è dovuto essenzialmente a due fatti: Il primo è indubbiamente la resistenza della borghesia, della Chiesa Cattolica e di alcune minoritarie frange Fasciste che tali erano più in chiave anti comunista che non per adesione al programma del 1919, il secondo è dovuto al fatto che trasformazioni così radicali e rivoluzionarie non possono essere fatte senza una preparazione graduale, pena l'insuccesso.

Va comunque considerato che le più importanti e le più necessarie riforme in tal senso furono fatte già nei primi due, tre anni di governo, mentre tutto il periodo successivo fu una marcia di avvicinamento costellata di continue riforme di natura sociale come testimoniato dall'elenco delle Leggi sociali sin qui esposto.

Ora, liberi dai freni della monarchia, della borghesia e della Chiesa, si ripresentava l'opportunità ed il processo fu avviato soprattutto per merito dell'opera di Angelo Tarchi, commissario dell'IMI e del Consorzio di Credito per le opere pubbliche e poi ministro dell'economia Corporativa.

La Socializzazione è, concettualmente e politicamente, un ritorno alle origini del programma Fascista del 1919, la realizzazione concreta della concezione dell'organizzazione di uno Stato nel quale il lavoro, la capacità d'impresa ed il capitale non sono più forze antitetiche con finalità e scopi diversi, ma diventano i fattori paritetici di una collaborazione sinergica dalla quale tutti, Stato compreso, traggono beneficio.

Con la Socializzazione delle Imprese si portarono i rappresentanti dei lavoratori nei Consigli d'Amministrazione delle Aziende, in numero pari a quello dei soci di capitale e con poteri effettivi di gestione e di decisione, cosa mai avvenuta né prima né dopo, né mai sognata..!

Nelle imprese non costituite in forma di società di capitali ed in quelle individuali, i Consigli di gestione avevano poteri meno accentuati e collaboravano con il "Capo dell'Impresa", ma in compenso, la Legge rendeva il Capo dell'Impresa ".. personalmente responsabile di fronte allo Stato dell'andamento della Produzione.." e prevedeva che esso potesse essere rimosso e sostituito "..quando la sua attività non risponda alle esigenze dei piani di produzione.."

La Legge attuativa della Socializzazione fu varata con due decreti, uno del 12 Febbraio 1944 ed uno del 12 Ottobre 1944, nonostante la iniziale forte opposizione della Germania che temeva una diminuzione della produzione bellica e la fronda dei gruppi capitalistici Italiani che già finanziavano in segreto la resistenza.

I criteri sulla ripartizione degli utili aziendali, stabiliti dalla Legge e decisi dai Consigli di Gestione aziendale erano i seguenti:

1. Quelli destinati alla remunerazione del capitale, in misura non superiore ad un massimo fissato annualmente dal Comitato dei ministri per la tutela del risparmio e l'esercizio del credito.
2. Quelli destinati ai lavoratori dell'impresa determinati in rapporto all'entità delle retribuzioni percepite nel corso dell'anno, in misura non superiore al 30% delle retribuzioni nette.
3. Le eccedenze ai criteri di suddivisione sopra elencati, erano destinate ad una Cassa di compensazione gestita dall'Istituto di Gestione e Finanziamento a scopi di natura sociale e produttiva.

I lavoratori con la partecipazione alla gestione ed agli utili dell'impresa in cui operavano, erano diventati, da oggetto passivo del lavoro a soggetto protagonista con una dignità mai prima raggiunta ed un senso della responsabilità che non poteva che giovare sia alla proprietà che ai lavoratori dipendenti.

Era la quadratura del cerchio, la pietra filosofale delle problematiche sociali, la soluzione ottimale di tutte quelle questioni che avevano tormentato il mondo della produzione sin dalla nascita dell'era industriale.

Ogni conflittualità si stempera nell'interesse comune, ogni contrasto si risolve nella mediazione che nasce dall'averne un comune obiettivo, ogni problema organizzativo, produttivo o strutturale si risolve più facilmente nel quadro di forze ed intelligenze che operano in sinergia trainando nella stessa direzione.

Né la proprietà, né le maestranze hanno il benché minimo interesse a danneggiare in alcun modo l'azienda che è un bene di tutti e remunera, in proporzione, economicamente e moralmente tutti quanti.

Nemmeno l'antifascismo Clericomarxista della "Costituente" resistenziale ha avuto il coraggio di annullare tutta e subito la riforma della Socializzazione tanto che nella Costituzione Repubblicana, all'articolo 46 (*..Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro ed in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende..*) si propone, in modo in realtà molto blando, una forma di "cogestione" aziendale senza che per altro nessuno dei Partiti, dai Liberali, alla DC al PCI od a Rifondazione Comunista e nessuno dei Governi, abbia mai proposto, in cinquantasette anni di Legislature, di trasformare tale articolo in Legge attuativa dello Stato...!!!

I "Consigli di Gestione", emanazione indiretta della Socializzazione, furono operanti sino al Dicembre 1945 quando la C.G.I.L. si accordò con la Confindustria per smantellarli in cambio della scala mobile.

Risultato: oggi i lavoratori non hanno più né i "Consigli di Gestione", né la scala mobile..!!

Alla fine del 1944, e tenendo presente che la situazione bellica dava potere alla Repubblica Sociale Italiana solamente in alta Italia, la Legge sulla Socializzazione era già stata applicata in 76 Imprese con un numero complessivo di 150.000 dipendenti.

Agli inizi del 1945, era stata avviata nelle più grandi imprese industriali come la FIAT.

33° Lotta alla Mafia.

In una Sicilia condizionata dal latifondo e da una mafia ancora di natura prettamente "rurale", il regime intraprese una lotta senza quartiere alla delinquenza organizzata senza alcun riguardo per nessuno.

Il governo di Benito Mussolini fu il primo ad emanare una Legge che contemplava l'esproprio del latifondo e la sua poderizzazione ed il primo ad intraprendere con grande determinazione una lotta contro la mafia che fu ridotta al lumicino e costretta nelle carceri od a rifugiarsi negli U.S.A.

Al prefetto Mori, a suo tempo incarceratore di squadristi in Emilia Romagna, ma ottimo elemento di Polizia e fedele servitore dello Stato, fu data "carta bianca" per agire e l'incondizionato appoggio del governo ed i risultati non si fecero attendere.

Già due volte, prima dell'avvento del Fascismo al potere, Mori era stato in Sicilia, ma la connivenza della vecchia politica con la mafia lo aveva impantanato nella palude della Sicilianità gattopardesca, opponendogli quel "muro di gomma" che il fitto intreccio d'interessi tra mafia e società civile sa costruire anche oggi attutendo e neutralizzando l'azione delle forze al servizio dello Stato.

Con azioni di polizia su vasta scala che a volte, come nella "liberazione" della cittadina di Gangi, assunsero la fisionomia di vere e proprie azioni militari, il prefetto Mori intraprese una lotta senza quartiere contro la mafia che, per la prima volta dovette fare i conti con lo Stato che aveva sempre ignorato, irretito ed invischiato.

Indagini approfondite e dettagliate anche nella pubblica amministrazione scoprirono i vasti legami tra mafia e politica ed epurarono uffici e consigli comunali.

Alle retate del prefetto Mori seguirono, specie tra il 1928 ed il 1929, moltissimi processi e moltissime condanne ed una copiosa documentazione dimostra l'interesse personale di Benito Mussolini che seguiva e sollecitava continuamente l'azione della magistratura e delle forze dello Stato.

Fu estirpato il fenomeno dei "gabelloti" che faceva da cerniera tra latifondo, mafia e popolazione, con l'intento anche di colpire e modificare la psicologia mafiosa.

Tra il 1925 ed il 1928 gli omicidi passarono da 268 a 25, le rapine da 298 a 14 le estorsioni da 79 a 6.

Il Partito Nazionale Fascista, attraverso una capillare opera di propaganda e di persuasione verso tutti gli strati della popolazione ed in particolare verso quella del mondo rurale in cui la mafia di allora si esprimeva maggiormente, si ripropose di spostare il senso dell'onore, la ribellione alle ingiustizie e le istanze sociali che caratterizzavano la psicologia Siciliana, dal privato allo Stato in una fiducia verso le promesse che il fascismo e Mussolini avevano fatto ai Siciliani.

Una ulteriore e fondamentale linea direttiva nella lotta contro la mafia fu la politica di riscatto sociale che il regime intraprese con la costruzione di infrastrutture come strade, scuole, ospedali, acquedotti e che si concretizzò soprattutto con l'assalto al latifondo che si realizzò con espropri, bonifiche ed appoderamenti.

La guerra e la disfatta avrebbero vanificato lotta e speranze, anche per l'aiuto dato alla ricostituzione del potere della mafia dagli occupanti Americani, ma è oltremodo significativo che il fronte agrario-mafioso abbia iniziato a ricomporsi, tra il 1942 ed il 1943, proprio in avversione all'iniziativa di liquidazione del latifondo siciliano, fino a ricostituirsi come autentico blocco, prima a sostegno dello sbarco alleato nel luglio 1943 e poi come struttura portante, anche istituzionale della Sicilia antifascista.

Ai critici pregiudiziali in "servizio permanente" che da sempre obiettano che il prefetto Mori fu fermato da Mussolini quando raggiunse le alte gerarchie della commistione del potere con la mafia, possiamo provare l'inconsistenza e la falsità delle accuse con alcuni dati inoppugnabili e facilmente controllabili: in quegli anni finirono in carcere per connivenza mafiosa, il federale di Palermo Cucco, l'ex Ministro, comandante di corpo d'Armata di Palermo Generale Di Giorgio ed il capo dei Fascisti Siciliani avvocato Ortoleva di Mistretta.

Sfidiamo gli antifascisti a negare che la mafia ritornò trionfante in Sicilia ed in Italia al seguito degli "Alleati" e degli antifascisti, in ricompensa dell'aiuto concreto che essa fornì per lo sbarco e la conquista dell'isola...!

Ai governi della repubblica "nata dalla resistenza", la vergogna del dilagare della mafia, della sua stretta commistione con il potere politico e del colpevole abbandono del Generale Dalla Chiesa, dei giudici Falcone e Borsellino e di tanti fedeli ed ingenui servitori dello Stato che furono mandati al macello come offerte sacrificali sull'altare degli interessi politici ed economici di una classe politica indegna!

Conclusioni

Come si è visto e come è inconfutabilmente dimostrato dai fatti, il regime Fascista ha lasciato dietro di sé una mole di opere, Leggi e riforme che sono oggettivamente un monumento perenne alla sua efficienza, alla originalità del suo progetto sociale e politico ed alla sostanziale integrità morale del suo Duce, Benito Mussolini e della stragrande maggioranza della sua classe dirigente .

Leggi e Riforme che sono la realizzazione concreta del basilare concetto sociale espresso da Benito Mussolini: "...andare verso il popolo..".

Ad ulteriore testimonianza della natura sociale del Fascismo e della sua ansia di sanare le ingiustizie e di riportare nel criterio della conduzione dello Stato il concetto di equità sociale, è il fatto che le più importanti Leggi sociali, anche se poi integrate e perfezionate in seguito, furono promulgate negli anni 1923 e 1924 e cioè immediatamente dopo l'ascesa al potere che seguì la Marcia su Roma del 28 Ottobre 1922.

I contestatori gli addebitano, a sua condanna, la mancanza di democrazia, le leggi razziali e l'intervento nella guerra 1940 - 1945 ed è sintomatico che nemmeno i più accaniti si provino a condannarne la politica sociale ed economica, né la gestione della cosa pubblica; noi ci chiediamo di quanti governi di destra, di centro e di sinistra della repubblica resistenziale sia possibile fare altrettanto.

Non è questa la sede per esaminare con obiettività e completezza le tre accuse di natura squisitamente politica ed ideologica che riteniamo comunque opinabili, quantomeno nei termini in cui sono state sempre poste.

La sede naturale per tali analisi è quella storica e si sa che non si può parlare di Storia prima che uno o due secoli abbiano permesso di decantare gli avvenimenti dalle passioni, dai pregiudizi ideologici e dagli interessi contingenti.

Ci limitiamo a fare alcune osservazioni la cui ragionevolezza lasciamo al giudizio dei lettori.

1. Mancanza di democrazia: A parte la blandizia della repressione dell'antifascismo dell'epoca (molto modesto sia quantitativamente che qualitativamente), si consideri quanto sia oggi l'effettivo, reale potere del popolo e quanto sia poco considerata la "Sovranità popolare" e si vedrà, che in pratica, oggi il popolo è più quanto crede di comandare che quanto comandi, mentre il potere vero è nelle mani di chi ha i mezzi economici per condizionare la pubblica opinione, i Partiti, la "cultura", i Media e spesso le istituzioni. (Un esempio per tutti, gli innumerevoli "Referendum" disattesi dai governi che hanno addirittura legiferato in modo contrario alle decisioni popolari)

A parte una libertà di parola, che non riesce però ad influire minimamente sulle scelte dei governi ed è quindi una libertà inutile o meglio una "non libertà", oggi abbiamo la "libertà" di essere una colonia Americana, la "libertà" di votare candidati scelti dai centri di potere

economici e politici che fanno gli interessi dei loro Clan e non quello dei Cittadini, la "libertà" di droga, di aborto, di delinquere e di evadere le tasse senza il timore di pene giuste e certe..(anche perché un condono, da destra o da sinistra, prima o poi, viene sempre ad aggiustare le malefatte degli "amici degli amici"..!).

Allora le cose erano chiare: il potere era nelle mani del partito Fascista (con la stragrande maggioranza dei consensi e quindi in qualche modo consoni ai principi democratici) mentre oggi, in quasi tutte le democrazie del mondo, per essere eletti si deve disporre di molto denaro e quindi il potere si compra realizzando una democrazia che è a dir poco fasulla o, come si diceva allora, una "Plutocrazia".

Un'ultima considerazione sull'argomento: si valutino le repressioni e la restrizione delle libertà democratiche avvenute nello stesso periodo nel resto del mondo, dai gulag Russi e di tutto l'universo comunista cui si ispirò per molti anni il mondo politico della sinistra Italiana che oggi non se ne vergogna più di tanto, ai Lager Tedeschi, al Macartismo USA, al durissimo ed inumano colonialismo Inglese e Francese od anche all'attuale repressione che vediamo applicata in Cina, in Tibet, a Cuba, in Korea del nord ed in altri Paesi comunisti e si vedrà che, nel quotidiano della vita dei cittadini, non era l'Italia Fascista il Paese dove si viveva peggio!

2. Leggi Razziali: Per quanto si debba obiettivamente riconoscere che è questo il "tallone d'Achille" del Fascismo, ci sono alcuni elementi che risultano come attenuanti.

Una delle forze scatenanti della guerra mondiale fu certamente dovuta agli interessi dei grandi centri di potere economico degli USA e dell'Inghilterra dove una significativa parte del potere finanziario era in mano agli ebrei che, in tutto il mondo, si sono sempre sentiti prima solidali tra di loro che con il loro Paese (come si può vedere ancor meglio oggi con l'atteggiamento dell'ebraismo mondiale nel conflitto Arabo - Israeliano).

Nonostante ciò, non fu mai nelle corde del Fascismo il motivo prettamente razziale come testimoniano i molti squadristi ebrei ed i moltissimi ebrei che aderirono al Partito Nazionale Fascista e come dimostra la vera e propria "resistenza" dei comandi Italiani a collaborare con i Tedeschi nel ricercare ed arrestare gli ebrei anche dopo l'8 Settembre 43, quando il loro strapotere era evidente (questo risulta anche da scritti di autori ebrei).

Se mai, la discriminante delle Leggi razziali fu definita da un supposto pericolo, in tempo di guerra (e nel 1938 la guerra era alle porte), di connivenza con il nemico degli ebrei Italiani, nell'ambito dell'internazionalismo apolide dell'alta finanza in mano agli ebrei di tutto il mondo.

Il Fascismo non istituì un solo campo di sterminio. Quello solo della "Risiera" in territorio Italiano, a Trieste, era stato istituito dai Tedeschi dopo l'8 Settembre 43, quando, a causa del tradimento del Re e di Badoglio, il loro strapotere in Italia era diventato assoluto e non ostacolabile.

Detto questo, ripetiamo che le leggi razziali furono un errore politico ed umano, ma comunque nulla di paragonabile alle persecuzioni della Germania Nazista né ai "Gulag" sovietici.

Un'ultima annotazione: se si vuole trattare l'argomento, perché non formulare un giudizio anche sulle Nazioni e sui regimi che, senza promulgare leggi razziali, e quindi nella più assoluta illegalità formale, operarono orrendi massacri etnici contro popoli e razze?

Ci riferiamo al massacro dei Pellerossa operato dagli Americani, al massacro degli Armeni operato dalla Turchia tramite i Kurdi, al massacro del popolo e della civiltà Tibetana operata dalla Cina Comunista, al massacro di Palestinesi (Sabra e Shatila..) operati da Israele in prima persona o tramite la Falange Libanese, al massacro di Bosniaci da parte dei Serbi e di Serbi da parte di Bosniaci, ecc. ecc. ecc.

Eppure ci pare che oggi la comunità civile e democratica internazionale non abbia alcuna remora a trattare con i suddetti massacratori e che nessuno, nei consessi internazionali, addebiti loro tali misfatti..

3. Intervento nella guerra 40 - 45: Non ci pare che l'artefice della guerra fu Benito Mussolini ed anzi è provato che egli fece di tutto per evitarla.

Il voler sminuire le dirette responsabilità nello scatenamento della guerra dell'imperialismo economico dell'Impero Britannico e di quello USA e dell'imperialismo politico della Russia di Stalin che si opponevano ad una Germania che voleva solo uscire dall'umiliazione della pace di Vresailles impostale dopo la sconfitta nella guerra 1915-1918; pace ingiusta, stupida ed innaturale è semplicemente assurdo.

Se qualcuno ancora crede alla guerra fatta in difesa della democrazia anche dopo aver visto, in anni recenti gli interventi degli USA e della NATO in Corea, Sud America, Caraibi, Balcani, Iraq ed Afganistan dove erano in pericolo gli interessi economici e strategici degli USA e dei suoi alleati, mentre nulla è stato fatto per difendere la democrazia in Turchia, in molti Stati del Sud America e dell'Africa, in Cina o in Tibet, ebbene noi non possiamo essere responsabili della altrui stupidità.

Né ci pare che la Russia di Stalin, con cui l'America si alleò fosse un esempio di democrazia!

D'altra parte gli Americani combatterono contro la Germania anche nel 1915-18 ed allora non c'era da difendere la democrazia, ma c'erano, anche allora, in ballo gli interessi strategici ed economici degli USA..!

Ma per tornare alla guerra del 40 - 45, è evidente che, non potendo restare neutrale per evidenti motivi strategico - geografici, l'Italia non poteva che allearsi con la Germania contro un mondo che da decenni la ostacolava e che rappresentava l'universo materialista (Marxista e capitalista) in antitesi ideologica con i propri valori.

La sorte e lo strapotere economico hanno deciso la sconfitta dell'asse, ma ai facili critici di oggi diciamo che è facile ragionare con il senno del poi e che, al lunedì, tutti sono capaci di vincere la schedina del totocalcio....

In altra sede la discussione si potrà approfondire portando ben altre ragioni e considerazioni, qui ci premeva solamente mettere in dubbio le solite, uniche, rifritte critiche che da più di cinquant'anni, con l'originalità del luogo comune, ci vengono rinfacciate ogni qualvolta si cerca

di esaminare l'insieme del periodo del regime Fascista mentre nessuno vuole affrontare la disanima delle leggi che, nel ventennio, hanno realizzato una vera e propria rivoluzione sociale.

Resta comunque da considerare tutto l'operato del regime in tutti gli anni del potere e da considerare i "danni" che apportò all'Italia ed agli Italiani con le opere, con le Leggi, e con l'esempio di come si può gestire la cosa pubblica nell'interesse e per il bene dei Cittadini e della Patria anziché in quello delle massonerie economiche, dei partiti o, peggio, di quello personale.

Di Benito Mussolini e della grandissima maggioranza dei gerarchi Fascisti (come dimostrò la Commissione sui "profitti del regime" costituita subito dopo il 25 Aprile 45) nessuno può dire che si arricchì a scapito degli Italiani, cosa che è difficile, se non impossibile da dire dei politici della Repubblica resistenziale.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno espropriato latifondi, hanno creato poderi fertili laddove erano paludi malsane, hanno rimboscato, hanno costruito città in due , tre anni, hanno trasformato braccianti "sanculotti" in contadini proprietari.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno collegato organicamente l'Italia costruendo autostrade, sviluppando ed elettrificando la rete ferroviaria, ristrutturando porti e dotando l'Italia del primo Codice della Strada.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno costruito immensi acquedotti portando l'acqua in territori che, per secoli, erano stati aridi, trasformando un'agricoltura di sussistenza in agricoltura fertile e redditizia.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno fatto le prime riforme che hanno ammodernato e rimesso ordine nei campi della Giustizia con il codice Rocco ed in quello della scuola con la riforma Gentile.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno sviluppato organicamente l'industria con la creazione delle aree industriali, primo grande esperimento Italiano di progettazione di tutte le componenti strutturali, logistiche, economiche ed umane del mondo del lavoro.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno dato ai lavoratori, prima sfruttati come animali da una borghesia cinica e nonostante una Chiesa Cattolica inetta, un orario di lavoro umano, l'assicurazione contro le malattie, gli infortuni e l'invalidità e la disoccupazione, la pensione per la vecchiaia, gli assegni famigliari, gli sgravi fiscali per le famiglie numerose, l'istituzione del "Dopolavoro", le colonie marine e montane per i figli, le scuole obbligatorie per gli apprendisti, l'assistenza alle lavoratrici durante la maternità, una posizione di dignità nel mondo del lavoro e, da ultimo, durante la Repubblica Sociale Italiana, li ha fatti partecipi, con la Socializzazione, della gestione delle aziende portandoli nei consigli d'amministrazione Aziendali!

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno organizzato la crescita organica ed ordinata dei centri abitati dotando l'Italia della sua prima Legge Urbanistica ed imponendo i Piani regolatori e di sviluppo sia a livello comunale che Regionale.

Benito Mussolini ed il Fascismo hanno saputo continuare e sviluppare quell'opera di costruzione del senso dell'Unità Nazionale iniziatosi durante la prima guerra mondiale educando le nuove generazioni all'amor di Patria ed all'orgoglio dell'appartenenza alla comunità

Italiana e tutto ciò non con la retorica, come sostengono i detrattori in malafede, ma con le opere, i fatti e gli avvenimenti che hanno suscitato anche all'estero ammirazione e consensi.

Questa la verità dei fatti e non delle chiacchiere, delle menzogne e delle omissioni che ancora intossicano la scuola, la politica e la storiografia!

Basta leggere i giornali internazionali dell'epoca per rendersi conto di quanto diciamo!

D'altra parte basterebbe una sola considerazione oggettiva a dare incontrovertibilmente atto della positiva opera che il regime Fascista ha attuato: dopo quasi sessant'anni di repubblica resistenziale, quasi tutte le Leggi promulgate dal Fascismo sono ancora vigenti.

Segno questo che esse erano buone e che nessuno, finora, è stato in grado di fare meglio..!

Può darsi che nell'insieme del bilancio generale del ventennio Fascista siano riscontrabili anche degli errori, anzi, è sicuro che di errori ce ne furono, ma è altrettanto sicuro che ci fu più buona fede che prima e dopo, che ci fu più entusiasmo di costruire un nuovo mondo più giusto che prima e dopo, che ci fu più disinteresse personale che prima e dopo, che ci fu più onestà intellettuale e morale che prima e dopo.

Ci furono errori di valutazione delle circostanze, errori di valutazione sulla fedeltà di alcuni degli uomini scelti nelle gerarchie del potere (moltissimi, tra questi ultimi, riciclati con improvvise quanto tempestive "conversioni" nel mondo politico della repubblica resistenziale..), errori di valutazione dei sentimenti, della fedeltà e della riconoscenza di chi ebbe molto ed offrì in cambio il gelido disinteresse dell'arcivescovado di Milano e piazzale Loreto....

Una cosa crediamo non possa essere messa in dubbio da nessuno: l'amore di Benito Mussolini per l'Italia e per gli Italiani ed il suo senso di giustizia sociale; di questo parlano le opere, di questo testimoniano anni ed anni di onesto governo.

Ai lettori lasciamo queste pagine per una serena meditazione, alla Storia lasciamo il compito di una obiettiva valutazione e di un giudizio finale veritiero che certamente verrà.

FINE

INDICE

1. Parchi nazionali
2. Tutela lavoro di donne e fanciulli
3. Assistenza ospedaliera per i poveri
4. Assicurazione invalidità e vecchiaia
5. Riforma della scuola (Gentile)
6. Acquedotto Pugliese, del Monferrato, del Perugino, del Nisseno e del Velletrano
7. Riduzione dell'orario di lavoro a 8 ore giornaliere
8. Opera Balilla, GIL e colonie
9. Opera Nazionale Dopolavoro
10. Centrali Idroelettriche e rete Ferroviaria
11. Reale Accademia d'Italia
12. Bonifiche integrali dell'agro Pontino, dell'Emilia, della Bassa Padana, di Coltano, della Maremma Toscana, del Sele, della Sardegna e colonizzazione del latifondo Siciliano
13. Attribuzione della facoltà d'indagine alla polizia tributaria
14. Opera Nazionale Maternità ed Infanzia
15. Assistenza agli Illegittimi, abbandonati od esposti
16. Carta del lavoro
17. Esenzioni tributarie per le famiglie numerose
18. Rete autostradale, Ferrovie e Porti
19. Aree Industriali
20. Patti Lateranensi
21. INAIL
22. Libretto di lavoro
23. INPS
24. Riduzione orario di lavoro a 40 ore settimanali
25. ECA
26. Assegni famigliari
27. Cassa rurali ed artigiane
28. Case popolari
29. Riforma dei Codici
30. Legge Urbanistica
31. INAM
32. Socializzazione
33. Lotta alla mafia.

